Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Sabato, 27 aprile** — **Numero 100.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 180 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni tassa erariale, una tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Reggio Calabria, amministrato da quella Congregazione di carità per lo ammontare di lire ottocentomila ed a fissare la data della estrazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. Majorana.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

Il numero 181 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere una tombola telegrafica nazionale di lire cinquecentomila a beneficio dell'ospedale civico di Terni, con l'esonero da ogni tassa e diritto erariale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 182 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con l'esonero da ogni tassa, alle amministrazioni degli ospedali di Lanciano e di Vasto, una tombola telegrafica per l'ammontare di lire centomila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 183 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere con esonero di ogni tassa all'Amministrazione comunale di Correggio una tombola telegrafica a favore dell'erigendo civico ospedale, per l'ammontare di seicentomila lire.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 184 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni, di lire duecentomila, con esonero di ogni tassa e diritto erariale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 185 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiano quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere alla Società meteorologica italiana una tombola telegrafica per l'importo di lire seicentomila con esonero da ogni tassa e diritto erariale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 186 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con l'esenzione di ogni tassa e diritto, alla Congregazione di carità di città di Castello, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire duecentocinquanta-

mila ad esclusivo favore dell'Istituto dei cronici nell'ospedale civico di detta città.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli :* ORLANDO.

Il numero 187 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero da ogni tassa, una tombola telegrafica per l'ammontare di L. 1,200,000 in favore della Società « Pro-Infanzia » di Roma e dell'ospedale San Salvatore di Pesaro.

L'ammontare della tombola è per L. 800,000 in favore della « Pro-Infanzia », e per L. 400,000 in favore dell'ospedale di Pesaro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli :* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 3000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per il concorso goldoniano.*

SIRE !

Con decreto di Vostra Maestà, del 27 gennaio u. s., fu istituito un premio di L. 3000 da conferirsi al vincitore del concorso bandito per un lavoro che illustri l'opera riformatrice di Carlo Goldoni nel teatro comico italiano.

La spesa relativa doveva essere compresa in un progetto di legge per maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ma la presentazione al Parlamento del progetto stesso non potè effettuarsi in tempo utile, per cui è ora da presumersi che non sarà convertito in legge se non alla fine dell'esercizio in corso.

Ciò stante, attesa l'urgenza di provvedere all'inscrizione della spesa di cui si tratta, il Consiglio dei ministri ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, prelevando la somma di L. 3000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste ».

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra :

Il numero 167 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 e aumentato di L. 25,000 per effetto del reintegro autorizzato con l'art. 2 della legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 630,202.80, rimane disponibile la somma di L. 394,797.20 ;

Sentito il Consiglio dei ministri ;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-1907, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire tremila (L. 3,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 273-*ter* e con la denominazione : « Premio da conferirsi al miglior studio sul tema : I rapporti della commedia goldoniana con la commedia a soggetto », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli :* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 6500 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per gli avventizi di ragioneria del Ministero dell'istruzione pubblica.*

SIRE !

Dal Ministero della pubblica istruzione non potè essere presentato, prima della recente proroga dei lavori parlamentari, un disegno di legge per maggiori assegnazioni al suo bilancio del corrente esercizio, fra le quali era compresa quella di L. 6500, occorrente per retribuire fino al 30 giugno 1907 alcuni avventizi applicati ai servizi di ragioneria.

L'accennato progetto di legge non potrà in ogni modo ottenere sanzione legislativa che verso la fine del corrente esercizio; e, siccome urge di provvedere al pagamento delle retribuzioni ai predetti avventizi (alcune delle quali riguardano servizio già prestato), il Consiglio dei ministri ha deliberato di prelevare la somma occorrente dal fondo di riserva per le « spese impreviste », valendosi all'uopo della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, salvo il reintegro al fondo stesso della somma prelevata, mediante il progetto di legge succitato.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra:

Il numero 168 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, e aumentato di L. 25,000 per effetto del reintegro autorizzato con l'art. 2 della legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 633,202.80, rimane disponibile la somma di L. 391,797.20;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, è autorizzata una 25ª prelevazione nella somma di lire seimilacinquecento (L. 6,500), da portarsi in aumento al capitolo n. 3-*bis*: « Retribuzioni agli scrivani straordinari addetti ai servizi di ragioneria dell'Amministrazione centrale », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 2,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per le spese di ufficio per la presidenza del Consiglio dei ministri.*

SIRE!

Lo stanziamento del capitolo inscritto nel bilancio del tesoro del corrente esercizio per le spese dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri, si è rivelato insufficiente a far fronte agli impegni di questo scorcio di esercizio.

Ciò stante, il Consiglio dei ministri, attesa l'urgenza di provvedere per un congruo aumento allo stanziamento predetto, ha deliberato di prelevare la occorrente somma di L. 2,000 dal fondo di riserva delle « spese impreviste », valendosi perciò della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

Il riferente ha quindi l'onore di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema di decreto che autorizza il prelevamento di cui si tratta:

Il numero 169 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, aumentato di L. 35,000 in virtù dei reintegri autorizzati con le leggi 3 gennaio e 24 marzo 1907, nn. 4 e 92, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 639,702.80, rimane disponibile la somma di L. 395,297.20;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 è autorizzata una 26ª prelevazione nella somma di lire duemila (L. 2,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 54: « Spese per l'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 5,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per l'assunzione di avventizi pel Ministero dell'istruzione pubblica.*

SIRE!

Per la sollecita liquidazione delle somme ancora dovute ai Comuni per gli anni arretrati, a titolo di concorso dello Stato nell'aumento di stipendio dei maestri elementari, il Ministero dell'istruzione - in conformità delle promesse fatte al Parlamento nella seduta del 23 febbraio u. s. - stante la deficienza di personale di ruolo, è costretto a far ricorso a mezzi straordinari che ravvisa altresì necessari per provvedere ai lavori di esecuzione della legge del Mezzogiorno.

A tale effetto, occorrendo di assumere in servizio dieci impiegati avventizi, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare L. 5,000 dal fondo di riserva delle « spese impreviste », allo scopo di corrispondere agli avventizi stessi l'occorrente retribuzione.

In conseguenza di tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla firma di Vostra Maestà il seguente schema di decreto:

Il numero 170 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, aumentato di L. 35,000 in virtù dei reintegri autorizzati con le leggi 3 gennaio e 24 marzo 1907, nn. 4 e 92, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 641,702.80, rimane disponibile la somma di L. 393,297.20;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, è autorizzata una 27ª prelevazione nella somma di lire cinquemila (L. 5,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 3-*bis* « Retribuzioni agli scrivani straordinari addetti ai servizi di ragioneria dell'Amministrazione centrale », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 189 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge n. 254 del 2 luglio 1896 sull'avanzamento nel R. esercito, modificata con leggi n. 50 del 6 marzo 1898, n. 247 del 3 luglio 1902, n. 303 del 21 luglio 1902, n. 372 del 19 luglio 1906 e n. 647 del 30 dicembre 1906;

Visto il regolamento per l'esecuzione della succitata legge n. 254, approvato con R. decreto n. 172 del 19 maggio 1898, modificato con RR. decreti n. 274 del 25 maggio 1899, n. 341 dell'8 luglio 1899 e coi Nostri decreti n. 338 del 23 agosto 1900, n. 555 del 4 dicembre 1902, n. 177 del 26 aprile 1903, n. 362 del 23 luglio 1903, n. 526 del 13 dicembre 1903, n. 160 del 21 aprile 1904, n. 531 del 15 settembre 1904, n. 516 del 7 ottobre 1905 e n. 399 del 15 luglio 1906;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvati gli annessi paragrafi, in sostituzione dei corrispondenti paragrafi del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nel R. esercito, nonchè le disposizioni transitorie da aggiungere al regolamento stesso, firmati, d'ordine Nostro, dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

PARTE PRIMA.

Disposizioni comuni

Gerarchia militare

§ 1. La progressione dei gradi della gerarchia militare è la seguente:

Truppa.

Gradi	Categoria
Soldato, allievo carabiniere; Appuntato;	Soldati
Caporale, carabiniere; Caporale maggiore, appuntato dei carabinieri reali;	Caporali
Sergente di squadra, di contabilità o con incarichi speciali, vice-brigadiere dei carabinieri reali; Sergente maggiore, brigadiere dei carabinieri reali; Maresciallo di compagnia, squadrone o batteria, o con cariche speciali (capo fanfara, ecc.); Maresciallo di battaglione, mezzo reggimento, o brigata; Maresciallo di reggimento, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali (ordinario-capo-maggiore).	Sottufficiali

Ufficiali.

Gradi		Categoria
Sottotenente capo musica; Tenente;	Ufficiali subalterni	Ufficiali inferiori
Capitano;		
Maggiore; Tenente colonnello; Colonnello;		Ufficiali superiori
Maggior generale; Tenente generale; Generale d'esercito.		Ufficiali generali

§ 2. Le attribuzioni speciali di comando, o di servizio, affidate a taluni ufficiali o sottufficiali, costituiscono la carica.

Per tutti gli altri graduati di truppa le attribuzioni speciali di servizio costituiscono l'impiego speciale.

PARTE SECONDA.
Avanzamento ai gradi di truppa

CAPO I.
Disposizioni generali

§ 17. I gradi dei militari di truppa sono conferiti dai comandanti di corpo, fatta eccezione per i gradi di maresciallo che sono conferiti dai comandanti di corpo d'armata.

Nell'arma dei carabinieri reali, la nomina a carabiniere, e le promozioni a tutti i gradi dei militari di truppa, sono conferite dal comandante dell'arma.

§ 18. Le nomine e promozioni a tutti i gradi di truppa sono fatte e notificate mediante ordine del giorno delle autorità che le conferiscono; inoltre, per i gradi di sottufficiale, è rilasciato un certificato personale.

§ 19. Nei riguardi dell'avanzamento, da farsi giusta il disposto dal § 13, ciascun posto si considera come vacante in un dato ruolo e grado di truppa:

a) dal giorno in cui hanno effetto le relative disposizioni, nei casi di promozione, di nomina a sottotenente o ad un impiego civile, di ampliamento di organici;

b) dal giorno successivo alla denuncia, alla sentenza, al decesso, nei casi di diserzione, di rimozione dal grado per sentenza definitiva del tribunale, di morte;

c) dal giorno successivo a quello in cui hanno effetto le relative disposizioni, in tutti gli altri casi.

Ogni posto che si fa vacante in un grado, quando sia devoluto all'avanzamento, fa luogo contemporaneamente ad un posto vacante nel grado immediatamente inferiore dello stesso ruolo.

§ 20. Le cariche speciali che possono essere assegnate ai graduati di truppa, sono determinate con le tabelle graduali e numeriche di formazione del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; e con esse viene stabilito a quali di dette cariche possono essere destinati militari di diverso grado nelle due categorie di caporale e di sottufficiale.

§ 21. Non possono conseguire grado militare coloro che, prima dell'arruolamento o durante il tempo trascorso in congedo, subirono condanna penale per reati di carattere indecoroso, incompatibili col prestigio del grado, o per aver preso parte a pubbliche manifestazioni di opinioni, propagande o mene sovversive, o per avere avuto partecipazione diretta od indiretta ad associazioni e a manifestazioni ostili alle istituzioni fondamentali dello Stato ed alle libertà guarentite dallo statuto.

Sono pure esclusi dall'avanzamento i militari che, durante il tempo trascorso in servizio alle armi, abbiano commesse le colpe suindicate, ancorchè esse non siano punibili dalle leggi penali, e quelli che si siano resi colpevoli di diserzione dal corpo, o di mancanza contro l'onore.

§ 22. I caporali e gli appuntati retrocessi o esonerati d'autorità dal grado, i soldati che cessano di appartenere alle compagnie di disciplina, e quelli usciti dal carcere o dalla reclusione militare, non possono essere promossi se non dopo sei mesi dal giorno della seguita retrocessione od esonerazione o della cessazione della inscrizione alle compagnie di disciplina, o dell'uscita dal carcere o dalla reclusione militare, e sempre che non siano esclusi dall'avanzamento per effetto delle disposizioni del paragrafo precedente.

I sottufficiali retrocessi o rimossi dal grado, non possono, di massima, aspirare all'avanzamento. Peraltro, in seguito a speciale parere delle Commissioni d'avanzamento, ma non prima di sei mesi dalla data della retrocessione o rimozione, essi potranno essere riammessi all'avanzamento e quindi essere promossi caporali, e, successivamente, riacquistare il grado di sottufficiale, semprechè non siano esclusi dall'avanzamento per effetto delle disposizioni del paragrafo precedente.

§ 23. I graduati di truppa che sono ammessi nel corpo invalidi e veterani, vi fanno passaggio col grado rispettivo; e quelli dei carabinieri reali col grado corrispondente a quello che hanno nell'arma propria, quale risulta dalla progressione gerarchica indicata al § 1.

Durante la permanenza in detto corpo i graduati di truppa non possono ottenere avanzamento.

§ 24. I sottufficiali ammessi a frequentare il corso speciale presso la scuola militare e quelli ammessi alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri, non possono conseguire promozioni durante la loro permanenza alle dette scuole in qualità di sottufficiali allievi.

§ 25. Il caporale maggiore, il caporale, o l'appuntato, che sia giudicato inetto a disimpegnare le attribuzioni inerenti al proprio grado, può essere esonerato dal grado stesso, nel qual caso discende al grado immediatamente inferiore, e fino a quello di semplice soldato, se caporale.

Non è ammessa l'esonerazione dai gradi di sottufficiale, e, nell'arma dei carabinieri reali, da qualunque grado di truppa.

L'esonerazione dal grado non ha carattere punitivo, ed è pronunciata dal comandante del corpo, previo parere della Commissione d'avanzamento, però, per i caporali maggiori e caporali.

§ 26. Il graduato di truppa, ammesso quale allievo all'accademia militare od alla scuola militare, rinuncia implicitamente al grado dal giorno della sua ammissione in detti istituti.

§ 27. Il graduato di truppa che ottiene il trasferimento nei carabinieri reali, rinuncia implicitamente al grado che aveva nell'arma propria o nel proprio corpo, e passa semplice carabiniere dal giorno del suo trasferimento nell'arma.

CAPO II.
Avanzamento

Come si effettua l'avanzamento ai vari gradi

§ 28. Nei carabinieri reali:

1. I carabinieri sono tratti dagli allievi carabinieri ed eventualmente dai militari delle altre armi in servizio od in congedo.

2. Gli appuntati sono tratti dai carabinieri.

3. I vice-brigadieri sono tratti dai carabinieri o dagli appuntati.

4. Gli altri gradi sono conferiti ai sottufficiali dell'arma del grado immediatamente inferiore.

§ 29. In tutti gli altri corpi:

1. I caporali sono tratti dai soldati e dagli appuntati alle armi.

2. I sergenti sono tratti:

a) dai caporali e caporali maggiori dei corsi allievi sergenti, che abbiano superato con buon successo il corso d'istruzione;

b) dai caporali e caporali maggiori alle armi, che assumano la ferma di sottufficiale;

c) dai caporali maggiori richiamati in caso di mobilitazione, che abbiano riportata l'idoneità al grado di sergente all'atto del loro invio in congedo;

d) dai caporali e caporali maggiori volontari di un anno, od allievi ufficiali di complemento;

e) dagli allievi dell'accademia militare o della scuola militare che, ultimatone il corso degli studi, non possano conseguire la nomina a sottotenente per non aver compiuto il 19° anno di età, o per mancanza di posti disponibili;

f) dagli allievi che cessano di appartenere all'accademia militare od alla scuola militare dopo il 2° anno di corso, purchè siano risultati idonei negli esami delle materie regolamentari, e sempre quando non si valgano della facoltà loro fatta dall'art. 11 della legge per la nomina a sottotenente di complemento;

g) dagli allievi dell'accademia o della scuola militare e da quelli già arruolati dei collegi militari che, compiuto con buon successo rispettivamente il 1° o il 4° anno di corso, rinuncino alla carriera militare, e aspirino a divenire ufficiali di complemento, facendo passaggio in un reggimento;

h) dagli ufficiali in servizio attivo permanente o di complemento che abbiano ottenuta la dimissione dal grado, e siano vincolati ancora al servizio militare per effetto della legge sul reclutamento. Essi possono peraltro rinunciare a questo grado, ed in tal caso continuano nei loro obblighi di servizio quali semplici soldati.

3. Gli altri gradi sono conferiti ai militari di truppa del grado immediatamente inferiore.

I sottufficiali capi fanfara dei reggimenti di cavalleria possono essere tratti direttamente da militari, o da non militari, che posseggano la voluta abilità.

Anzianità minima di servizio o di grado richiesta per l'avanzamento.

§ 30. L'anzianità minima di servizio, o di grado, che si richiede per poter conseguire l'avanzamento a ciascun grado di truppa, è stabilita come segue:

1. Per i carabinieri reali:

a) cinque anni di servizio affettivo alle armi, per la nomina ad appuntato;

b) un anno di servizio come carabiniere, per la promozione a vice-brigadiere;

c) un anno di anzianità nel grado di vice-brigadiere, per la promozione a brigadiere;

d) due anni di anzianità nel grado di brigadiere, per la promozione a maresciallo d'alloggio.

Per la promozione degli appuntati a vice-brigadiere non è stabilito alcun limite di tempo.

2. In tutti gli altri corpi:

a) un anno di servizio effettivo alle armi, per la nomina ad appuntato;

b) sei mesi di servizio effettivo alle armi, per la promozione a caporale;

c) tre mesi di anzianità nel grado di caporale, per la promozione a caporale maggiore;

d) dodici mesi di servizio effettivo alle armi, dei quali sei mesi di anzianità nel grado di caporale, o cumulativamente nei gradi di caporale o caporale maggiore, per la promozione a sergente;

e) tre anni di servizio effettivo alle armi, di cui almeno sei mesi nel grado di sergente, per la promozione a sergente maggiore;

f) tre anni nel grado di sergente maggiore per la promozione a maresciallo di compagnia;

g) tre anni rispettivamente nel grado di maresciallo di compagnia o di battaglione per la promozione a maresciallo di battaglione o di reggimento.

Per gli allievi ufficiali di complemento, il limite di tempo di cui al comma *b*) può essere ridotto fino a due mesi; e quello di cui al comma *d*) può essere ridotto fino a quattro mesi di servizio effettivo alle armi, dei quali due mesi nel grado di caporale; e ciò secondo disposizioni ministeriali.

Norme per l'avanzamento.

§ 31. Fatta eccezione per la promozione da sergente a sergente maggiore, che è fatta per anzianità, e quella da sergente maggiore a maresciallo di compagnia, la quale è regolata per 1/3 a scelta e 2/3 ad anzianità, le promozioni negli altri gradi di truppa sono fatte a scelta.

L'avanzamento ai gradi di truppa è regolato per corpo, comando, riparto autonomo, direzione, scuola, ecc. sulla base dei quadri di avanzamento dei rispettivi graduati ed aspiranti caporali.

Nell'arma dei carabinieri reali la nomina a carabiniere e la promozione a tutti gli altri gradi di truppa sono regolate sul totale dell'arma, in base ai quadri di avanzamento degli allievi carabinieri, dei carabinieri e dei graduati.

Fatta eccezione per l'arma dei carabinieri reali, non sono ammessi trasferimenti di graduati di truppa da un corpo, comando, ecc., ad un altro, salvo che per imprescindibili necessità di servizio, per ragioni disciplinari, o per ragioni di salute debitamente constatate.

I sergenti sono promossi sergenti maggiori, purchè si trovino nelle volute condizioni di idoneità e di anzianità di grado o di servizio, stabilita dalla lettera *e*) del § 30.

Per la promozione a tutti gli altri gradi, ad occupare i posti che si rendono vacanti nei diversi gradi di ciascun ruolo vengono, di massima, chiamati successivamente i militari del grado inferiore nell'ordine in cui sono inscritti nel quadro d'avanzamento, a meno che non si debba per una delle ragioni dette al 4° comma di questo paragrafo provvedere con trasferimento.

In quei corpi però in cui i militari di truppa sono addetti a diverse specialità di servizio, è chiamato ad occupare il posto che si fa vacante in un grado, il primo fra i militari del grado inferiore inscritti nel quadro d'avanzamento dichiarato idoneo per la specialità di servizio in cui è avvenuta la vacanza, a meno che non si debba, come si è detto al capoverso precedente, provvedere con trasferimento.

In modo analogo viene regolato, dal comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, l'avanzamento ai vari gradi per le specialità di servizio a piedi ed a cavallo e per le specialità di servizio della legione allievi, dei depositi di Cagliari e di Palermo e dello squadrone carabinieri guardie del Re.

Le promozioni a maresciallo di compagnia si fanno sulla base di due quadri d'avanzamento distinti, e secondo una serie continua di tre turni, dei quali il primo sarà attribuito alla scelta, gli altri due all'anzianità. I sergenti maggiori iscritti su entrambi i quadri saranno promossi secondo il turno corrispondente alla promozione più sollecita.

Nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena i posti vacanti da appuntato debbono essere coperti per intero con nuove ammissioni di caporali, che rinuncino al loro grado, e di soldati; i posti vacanti nei gradi di caporale e di sergente sono coperti per due terzi con promozioni dal grado inferiore, per un terzo con nuove ammissioni fra i militari di grado corrispondente provenienti dai corpi, od anche, se caporali, dal congedo. Qualora non si trovi il numero necessario di graduati ammissibili, i posti vacanti saranno coperti con promozioni dal grado inferiore. I posti vacanti nei gradi di caporale maggiore e maresciallo sono coperti interamente con promozioni dal grado inferiore.

L'ammissione dei caporali e dei sergenti nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena non diventa definitiva che dopo un esperimento di quindici giorni; gli uni e gli altri debbono essere idonei a disimpegnare le funzioni contabili.

§ 32. L'avanzamento degli allievi sergenti, finchè non hanno compiuto il corso d'istruzione per essi stabilito, e quello degli allievi ufficiali di complemento e dei volontari d'un anno, è regolato da speciali disposizioni ministeriali. Essi non concorrono ad occupare i posti che si rendono vacanti in base alle tabelle graduali e numeriche di formazione del corpo cui sono assegnati, e non vengono perciò inscritti nel quadro d'avanzamento del corpo.

§ 33. Il graduato destinato ad una carica, che, secondo le tabelle graduali e numeriche di formazione, può essere occupata con differenti gradi delle categorie di caporali e di sottufficiali, viene promosso al grado superiore, purchè meritevole d'avanzamento, allorchè per provvedere al servizio di compagnia o dello stato maggiore del proprio corpo debbasi promuovere un militare del suo grado inscritto dopo di lui nel quadro d'avanzamento.

I sergenti raffermati con premio, se idonei, sono nominati sergenti maggiori al termine della ferma di cinque anni, a meno che non sia loro applicabile, prima dello scadere di questa, la disposizione del precedente capoverso.

I capi fanfara di cavalleria, i maestri di scherma e gli attuali istruttori d'equitazione, idonei all'avanzamento, saranno promossi marescialli di compagnia, di battaglione, di reggimento nella loro rispettiva specialità, quando, per provvedere al servizio di compagnia o di maggiorità di un corpo dell'arma cui appartengono, venga promosso a detti gradi un sottufficiale di pari grado e di minore anzianità. Quando però il sottufficiale ora detto venga promosso maresciallo di compagnia a scelta, la disposizione precedente non è applicabile se i sottufficiali sovramenzionati non sono dichiarati anch'essi idonei all'avanzamento a scelta.

Le disposizioni del comma precedente si applicano altresì:

a) ai sottufficiali musicanti;

b) ai sottufficiali che coprono cariche fuori dei corpi, e che sono destinati a tali cariche in modo definitivo, e non possono perciò più rientrare a fare servizio nei corpi.

I sergenti maggiori delle specialità menzionate nei due capoversi precedenti, che non siano stati promossi marescialli di compagnia, per non essersi mai trovati nelle condizioni dette al 3° comma di questo paragrafo, otterranno il grado stesso al compimento del 10° anno di servizio, purchè meritevoli di avanzamento (art. 3°, legge 19 luglio 1906, n. 372).

CAPO III.
Anzianità di grado

—

§ 34. L'anzianità relativa dei caporali e quella dei vice-brigadieri dei carabinieri reali aventi la stessa data d'anzianità è determinata dalla classificazione assegnata loro dalle Commissioni d'avanzamento, come è detto al § 46; a parità di classificazione, è determinata secondo le norme del § 8.

L'anzianità relativa dei sergenti provenienti, sia dagli allievi dei corsi d'istruzione, sia dai caporali dei corpi, ed aventi la stessa data d'anzianità, è sempre determinata dal punto di classificazione loro assegnato dalla Commissione d'avanzamento del corpo presso il quale hanno compiuto il corso d'istruzione o subìto l'esame e l'esperimento pratico, come è detto al § 47.

§ 35. La data d'anzianità dei graduati di truppa, determinata come è indicato nella parte prima del presente regolamento, viene modificata, all'occorrenza, secondo le seguenti disposizioni:

a) all'ufficiale di complemento dimissionario ed inscritto nei ruoli come sottufficiale, è computato nell'anzianità di grado il tempo che, prima della dimissione, passò effettivamente allo armi, sia come sottufficiale, sia come ufficiale;

b) al militare riammesso al servizio con grado inferiore a quello che rivestiva in congedo sarà computata, nel nuovo grado, l'anzianità del grado anteriore;

c) al graduato di truppa già esonerato, retrocesso o rimosso, e nuovamente promosso, viene assegnata la data d'anzianità dell'ultima sua promozione;

d) nel computo dell'anzianità di grado per l'avanzamento si deve dedurre:

1° il tempo di detenzione per condanna penale, od in attesa di giudizio, seguita da condanna penale, se questo tempo supera un mese;

2° il tempo di sospensione dal grado nel caso previsto dalla lettera *a*) del § 65 del regolamento sullo stato dei sottufficiali quando il procedimento penale sia seguito da condanna, e nel caso previsto dalla lettera *b*) del medesimo paragrafo;

3° il tempo trascorso in congedo illimitato;

4° il tempo passato in licenza di convalescenza in seguito a rassegna di rimando, in più di sei mesi consecutivi;

e) i nuovi ammessi nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, qualunque sia la loro anzianità di grado, sono inscritti in coda al ruolo d'anzianità del rispettivo grado, datando la nuova anzianità di grado dal giorno in cui ha avuto principio l'asperimento prescritto per l'ammissione. È fatta eccezione per i caporali che rinunciano al grado e sono ammessi come appuntati, per i quali è computato, nel grado di appuntato, il tempo trascorso in quello di caporale.

CAPO IV.
Accertamento dell'idoneità all'avanzamento

—

Condizioni d'idoneità.

§ 36. Per essere dichiarato idoneo all'avanzamento, il militare di truppa deve essere capace di ben esercitare in ogni circostanza le funzioni del grado cui aspira; perciò, oltre all'averne la voluta attitudine fisica, deve:

a) avere buona condotta;

b) possedere l'istruzione letteraria occorrente per le funzioni del grado cui aspira e della carica speciale per la quale sia proposto;

c) essere capace, indipendentemente dalla carica speciale per la quale sia proposto, di comandare un riparto di spettanza del grado cui aspira;

d) avere perfetta conoscenza delle attribuzioni determinate dai vari regolamenti e delle varie istruzioni pel grado superiore, in relazione alla carica speciale che dovesse coprire con la promozione.

Queste qualità sono necessarie, sia nel caso di avanzamento per anzianità, sia nel caso di avanzamento a scelta; ma in quest'ultimo devono essere possedute in grado spiccatamente più elevato, insieme con la qualifica di *ottimo* confermata in due anni successivi.

§ 37. Le qualità indicate ai comma *b*), *c*) e *d*) del paragrafo precedente sono sempre accertate mediante esami od esperimenti teorico-pratici, per l'avanzamento a tutti i gradi, eccetto quelli di appuntato e di sergente maggiore, e, per i carabinieri reali, per l'avanzamento ai gradi di vice-brigadiere, di brigadiere e di maresciallo.

Spetta al comandante del corpo il disporre per questi esami ed esperimenti, i quali si fanno, oltre quanto è detto al successivo § 38, secondo norme e programmi stabiliti dal Ministero, normalmente prima della compilazione delle proposte di avanzamento di cui al § 40, e, ad ogni modo, sempre prima che si riuniscano le Commissioni di avanzamento di cui al § 42; fatta però eccezione per gli esperimenti di cui al 2° comma del § 38 per la promozione a maresciallo di battaglione o di reggimento, che sono fatti mano mano che si verificano le relative vacanze, a coprire le quali sono, successivamente, chiamati i candidati alla promozione nell'ordine stesso nel quale sono iscritti nei quadri d'avanzamento.

§ 38. I sergenti maggiori, che occupano cariche speciali non compatibili col grado di maresciallo, potranno concorrere all'avanzamento a maresciallo di compagnia, rinunciando alla carica speciale e assumendo le funzioni di sergente maggiore di compagnia, nelle quali dovranno dar prova della loro idoneità al grado cui aspirano mediante un servizio continuativo di almeno due anni.

Terminato questo periodo di prova, continueranno a prestar servizio nella compagnia anche se, per difetto di posti non otteneszero subito la promozione.

Per la promozione a maresciallo di battaglione o di reggimento, oltre all'anzianità di grado ed alle altre condizioni generali prescritte, si richiede che il maresciallo abbia compiuto con esito favorevole un esperimento pratico rispettivamente di tre mesi o di un mese nell'esercizio delle funzioni del nuovo grado.

Per la promozione a brigadiere od a maresciallo dei carabinieri reali, oltre all'anzianità di grado ed alle altre condizioni generali prescritte, si richiede che il vice brigadiere od il brigadiere abbia dato prova di saper reggere un comando di stazione.

Per la promozione a maresciallo, si richiede che il brigadiere abbia dato prova altresì di saper reggere all'occorrenza un comando da ufficiale subalterno.

In caso di cattiva prova, il sottufficiale non sarà ammesso a ripeterla se non sia trascorso un anno dal termine della prova fallita.

Specchi di proposte per l'avanzamento.

§ 39. Annualmente, quando si deve procedere alla formazione dei quadri di avanzamento, i comandanti di Corpo d'armata, per i gradi di sergente maggiore, maresciallo di compagnia e maresciallo di battaglione; i comandanti di corpo, per gli aspiranti caporali e per i gradi di caporale e di caporale maggiore; ed il comandante generale dell'arma dei carabinieri reali per tutti i gradi, determinano, per ciascun grado, il limite di anzianità fino al quale si possono estendere le proposte, basandosi perciò sul numero dei graduati occorrenti per riempire le vacanze che si prevedono per l'anno successivo nei diversi gradi.

Per i sergenti, i comandanti di corpo determinano il suddetto limite di anzianità, in relazione al prescritto dal 5° comma del § 31.

§ 40. Le Commissioni incaricate della compilazione delle note caratteristiche compilano gli specchi di proposte d'avanzamento per i militari dipendenti, che a loro giudizio ne sono meritevoli.

In tali specchi vengono anche inscritti i militari giudicati non meritevoli di avanzamento, ma che hanno raggiunto i limiti di anzianità, detti al paragrafo precedente, per potervi aspirare, indicando, per ciascuno, i motivi del giudizio sfavorevole.

Possono essere anche inscritti soltanto negli specchi di proposte di avanzamento a scelta, previa una dettagliata relazione della Commissione competente, quei militari che, pure non essendo compresi nei limiti di anzianità predetti, posseggono speciali benemerenze di servizio o spiccate qualità militari.

Quando per le menomate condizioni fisiche, o per ragioni di condotta di talun militare, la Commissione proponente ritenga di non potersi pronunciare in modo definitivo sulla di lui idoneità all'avanzamento, essa esprime, motivandolo, un giudizio sospensivo.

§ 41. Gli specchi di proposte d'avanzamento sono trasmessi, per via gerarchica, ai presidenti delle Commissioni d'avanzamento.

Le autorità intermedie, nel dar corso alle proposte, vi appongono il loro visto, e, quando occorra, le loro osservazioni.

Gli specchi di proposte d'avanzamento per le promozioni a maresciallo di compagnia dovranno essere due: uno per le promozioni ad anzianità, l'altro per le promozioni a scelta.

Per redigerli, le Commissioni compilatrici delle proposte d'avanzamento esamineranno l'idoneità al grado di maresciallo di compagnia dei sergenti maggiori, e, i giudicati idonei, saranno inscritti nello specchio di proposte d'avanzamento per anzianità.

Poscia le suddette Commissioni esamineranno i titoli allo avanzamento a scelta dei medesimi sergenti maggiori. Quelli giudicati idonei saranno inscritti nello specchio di proposte d'avanzamento a scelta.

Commissioni d'avanzamento.

§ 42. Per l'esame degli specchi di proposte d'avanzamento si formano le seguenti Commissioni d'avanzamento:

1° Commissioni di battaglione (mezzo reggimento per la cavalleria; brigata per l'artiglieria e per il genio), di deposito e di stato maggiore, per l'avanzamento ai gradi di caporale e caporale maggiore;

2° Commissioni di reggimento, per l'avanzamento ai varî gradi di sottufficiale;

3° Commissione speciale, costituita presso il comando generale dell'arma dei carabinieri reali, per l'avanzamento a tutti i gradi dell'arma.

Per i reparti autonomi, i comandi, gli stabilimenti, le direzioni, le scuole, ecc., che non sono costituiti da più battaglioni (mezzi reggimenti per la cavalleria, brigate per l'artiglieria e per il genio), si forma una Commissione d'avanzamento unica per tutti i gradi.

Il Ministero determina quali ufficiali concorrano a formare le suddette Commissioni, ciascuna delle quali deve essere composta di almeno tre membri, compreso il presidente.

§ 43. Le Commissioni d'avanzamento sono convocate dai comandanti di corpo, o dal comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, mediante ordine del giorno, normalmente, per la formazione dei quadri d'avanzamento; ed eventualmente, per la formazione di quadri suppletivi d'avanzamento, o per l'esame di proposte straordinarie di avanzamento, o di questioni che, a senso delle disposizioni ministeriali, devono essere sottoposte alle deliberazioni di queste Commissioni.

Salvo circostanze eccezionali, i comandanti interinali non possono convocare le Commissioni d'avanzamento senza consenso del comandante titolare; in ogni modo, i pareri delle dette Commissioni non possono dar luogo a promozioni, nomine, destinazioni e proposte senza il consenso del detto comandante titolare, salvo casi straordinari ed urgenti e per i quali non si possa indugiare a chiedere tale approvazione.

§ 44. Le Commissioni d'avanzamento prendono in esame, per ciascuno dei militari di truppa compreso negli specchi di proposte:

a) le notazioni risultanti dal suo foglio matricolare e caratteristico;

b) il risultato ottenuto negli esami ed esperimenti teorico-pratici a cui sia stato sottoposto;

c) le informazioni che devono essere richieste al comandante del riparto cui appartiene il candidato all'avanzamento, in merito alla di lui condotta, autorevolezza ed attitudine pratica ai vari servizi e alle diverse istruzioni.

Basandosi su questi dati, le Commissioni procedono alla votazione per deliberare sulla idoneità all'avanzamento, ad anzianità od a scelta, di ciascuno di questi militari.

Le deliberazioni ed i pareri delle Commissioni d'avanzamento sono trascritti su apposito registro, nel quale deve essere altresì accennato, succintamente, alle considerazioni che li motivarono.

§ 45. Le Commissioni di avanzamento non si limitano a pronunziarsi intorno ai militari che, dalle rispettive Commissioni proponenti, siano stati giudicati idonei all'avanzamento; ma si pronunciano altresì intorno a quelli che, dalle Commissioni suddette, siano giudicati non idonei.

Nel caso previsto del 4° comma del § 40, si pronunciano in merito al giudizio sospensivo emesso dalle Commissioni proponenti.

§ 46. Per i militari dichiarati idonei al grado di caporale ed a quello di vice-brigadiere dei carabinieri reali, le Commissioni assegnano un punto di classificazione, che deve servire di base per stabilire la loro anzianità relativa nel nuovo grado, come è detto al § 31.

Nell'assegnazione di questo punto di classificazione sarà tenuto conto dei risultati degli esperimenti pratici e degli esami sostenuti dai candidati al termine dei rispettivi corsi d'istruzione, della condotta e dell'autorevolezza e, per gli aspiranti al grado di vice-brigadiere, anche dell'anzianità di servizio. Le norme per l'assegnazione di questo punto sono stabilite dal Ministero.

§ 47. In modo analogo si regolano le Commissioni d'avanzamento dei corpi per assegnare, ai dichiarati idonei al grado di sergente, un punto di classificazione che serve di base a stabilire, nel nuovo grado, l'anzianità relativa di quelli che hanno la stessa data d'anzianità, come è detto al § 34.

Capo V.

Quadri d'avanzamento

§ 48. Ogni anno, e nel tempo stabilito dal Ministero, i comandanti di corpo d'armata, per l'avanzamento ai vari gradi di maresciallo, il comandante generale dell'arma dei carabinieri reali per l'avanzamento a tutti i gradi, ed i comandanti di corpo per la parte di loro spettanza, fanno compilare i quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta, sulla base delle deliberazioni delle Commissioni d'avanzamento.

Per i sergenti maggiori, idonei all'avanzamento a maresciallo di compagnia, saranno compilati due quadri distinti, uno per l'avanzamento ad anzianità, l'altro per l'avanzamento a scelta.

I comandanti di corpo d'armata od il comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, compilati i quadri d'avanzamento di loro spettanza, trasmettono a ciascuno dei corpi dipendenti una copia dei quadri d'avanzamento che li riguardano.

I comandanti di corpo, ricevuti i quadi d'avanzamento dai comandanti di corpo d'armata, vi iscrivono tutti i militari di truppa degli altri gradi dichiarati meritevoli di avanzamento.

La iscrizione dei militari di truppa, dichiarati meritevoli di promozione, nei quadri d'avanzamento, è fatta, per grado ed in ordine di anzianità, senza distinzione della specialità dell'impiego o della carica che coprono, o per i quali sono designati. Per le promozioni ai gradi di caporale e di vice brigadiere dei carabinieri reali, la iscrizione nei quadri d'avanzamento è fatta in base al punto di classificazione, assegnato dalle Commissioni di avanzamento, come è detto al § 46.

§ 49. Dopo formati i quadri d'avanzamento, i comandanti di corpo fanno dare partecipazione, per via gerarchica, ai singoli interessati, della loro iscrizione od esclusione dal quadro d'avanzamento, e provvedono perchè ne sia fatta menzione nelle rispettive note caratteristiche.

§ 50. Il quadro d'avanzamento vale per tutte le promozioni che occorrono durante l'anno, cioè fino al tempo stabilito per la compilazione del quadro successivo. Qualora si preveda che possa venire esaurito prima di quel tempo, si procede, colle stesse norme, alla compilazione di un quadro suppletivo.

Quando si debbono compilare i quadri d'avanzamento, normali o suppletivi, le Commissioni d'avanzamento riprendono in esame la posizione dei sottufficiali che, avendo rinunciato all'avanzamento, possono nuovamente aspirarvi, per essere venute a cessare le cause della rinuncia. Essi, se idonei, riprendono nel quadro di avanzamento il posto che loro compete per anzianità.

Il graduato di truppa proveniente da altro corpo o riammesso in servizio, può essere inscritto nel quadro di avanzamento in qualunque tempo, se per la sua anzianità di grado gli può spettare tale inscrizione, ogni qualvolta la Commissione di avanzamento abbia dati sufficienti per pronunciarsi sulla di lui idoneità.

§ 51. Quando un militare di truppa, già inscritto nel quadro di avanzamento, fosse ritenuto non meritevole della promozione per motivi di condotta, o non idoneo per menomata attitudine, è dovere della Commissione contemplata dal § 40, di inoltrare tosto, a norma delle disposizioni menzionate dal § 41, una speciale proposta per la di lui cancellazione dal quadro d'avanzamento, o per la sospensione della di lui promozione, salvo in quest'ultimo caso a riferire nuovamente, colle stesse norme, appena venissero a cessare le ragioni della sospensione.

Negli stessi modi per il graduato di truppa, su cui si fosse pronunciato giudizio sospensivo a senso dei §§ 40 e 45, tosto che sia cessata la causa della sospensione si procederà perchè si faccia luogo, secondo i casi, o alla dichiarazione della di lui promovibilità od alla cancellazione dal quadro d'avanzamento.

Capo VI.

Ammissione dei sottufficiali al corso speciale della scuola militare ed alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri

§ 52. L'ammissione dei sottufficiali al corso speciale della scuola militare per conseguire la nomina a sottotenente nell'arma propria o nel corpo contabile, è regolata per concorso.

Similmente è regolata per concorso l'ammissione dei marescialli o dei brigadieri alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri per conseguire la nomina a sottotenente nell'arma.

§ 53. Per gli aspiranti all'avanzamento nell'arma propria il Ministero determina annualmente quanti, per ciascun'arma, possono esseri ammessi alle scuole suddette. Per gli aspiranti all'avanzamento nel corpo contabile, il Ministero stabilisce annualmente il numero totale dei sottufficiali che possono essere ammessi al corso, e vi concorrono quelli di tutte le armi.

Il sottufficiale che rinuncia all'avanzamento nei gradi di truppa non può essere proposto per l'ammissione alle suddette scuole.

§ 54. I sottufficiali dei carabinieri reali possono concorrere all'ammissione al corpo speciale della scuola militare soltanto per l'avanzamento nel corpo contabile.

§ 55. Possono aspirare al concorso per l'ammissione al corso speciale della scuola militare i sottufficiali in effettivo servizio, semprechè soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) siano celibi o vedovi senza prole;

b) abbiano non meno di due anni d'anzianità di sottufficiale e non abbiano superato il 25° anno di età al 1° agosto dell'anno nel quale ha luogo il concorso. I sottufficiali che hanno conseguito il grado di sergente nei reparti allievi ufficiali di complemento, debbono aver prestato, in più dei due anni, tanti mesi di servizio quanti ne hanno impiegati in meno per conseguire il grado di sergente, in confronto a quelli che provengono dai reparti allievi sergenti;

c) siano, per concorde parere delle Commissioni delle proposte di avanzamento e delle Commissioni d'avanzamento, giudicati meritevoli, per condotta e per qualità morali e militari, di aspirare alla nomina ad ufficiale.

Possono aspirare al concorso per l'ammissione alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri, i brigadieri ed i marescialli in effettivo servizio, semprechè soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) siano celibi o vedovi senza prole, o, se ammogliati o vedovi con prole, comprovino di possedere la rendita dotale prescritta dalla legge sul matrimonio degli ufficiali;

b) abbiano non meno di tre anni di anzianità da sottufficiale o non più di 34 anni di età al 1° agosto dell'anno nel quale ha luogo il concorso, e, se brigadieri, non meno di due anni di anzianità in tale grado;

c) siano per concorde parere delle Commissioni delle proposte di avanzamento e della Commissione speciale di avanzamento, giudicati meritevoli per condotta e per qualità morali e militari, di aspirare alla nomina ad ufficiale.

§ 56. Il concorso ha luogo per esame, secondo norme e programmi stabiliti dal Ministero; e nella classificazione è pur tenuto conto dell'anzianità e delle qualità militari del sottufficiale. Il giudizio sulle qualità militari del sottufficiale sarà espresso, dalle Commissioni di avanzamento, mediante un punto di merito, da fissarsi in base ai criteri che saranno indicati nelle norme Ministeriali suddette.

Il risultato ottenuto in un concorso non è valido per altro concorso, nè può essere invocato dal concorrente quale titolo di precedenza per essere ammesso ad altri concorsi.

§ 57. Il Ministero della guerra, esaminati i risultati del concorso, ordina l'ammissione al corso speciale della scuola militare ed alla scuola allievi ufficiali dei carabinieri, dei sottufficiali dichiarati idonei, nel limite numerico prestabilito e sulla base del punto di classificazione di ogni concorrente.

§ 58. I sottufficiali che hanno conseguita la licenza liceale o di istituto tecnico, sono dispensati dall'esame preliminare di cui al n. 23 della parte II (capo I) del regolamento organico per le scuole militari.

È escluso qualsivoglia titolo equipollente alla licenza liceale o di istituto tecnico.

CAPO VI-*bis*.

Disposizioni transitorie per la prima applicazione della legge 19 luglio 1906, n. 372, recante provvedimenti per i sottufficiali

§ 1. Finchè vi saranno in servizio sottufficiali coi gradi di furiere o di furiere maggiore, sottufficiali provenienti dai furieri col grado di sergente maggiore, o marescialli provenienti da coloro che erano tali prima del 1° gennaio 1907, la progressione dei gradi della gerarchia dei sottufficiali, di cui al § 1 del presente regolamento, si intenderà modificata come segue:

Sergente di squadra, di contabilità o con incarichi speciali, vice brigadiere dei carabinieri reali;

Sergente maggiore; Sergente maggiore proveniente dai furieri; Furiere;	Brigadiere dei carabinieri reali

Furiere maggiore;

Maresciallo di compagnia, squadrone o batteria o con cariche speciali (capo fanfara, ecc.);

Maresciallo di compagnia squadrone o batteria o con cariche speciali (capo fanfara, ecc.), proveniente dai marescialli che erano tali prima del 1° gennaio 1907; Maresciallo di battaglione, mezzo reggimento o brigata; Maresciallo di reggimento.	Maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali (ordinario - capo - maggiore)

§ 2. I sergenti ed i furieri, che optano per la legge 19 luglio 1906, saranno nominati sergenti maggiori, con decorrenza della anzianità, agli effetti dell'avanzamento, dal giorno successivo a quello nel quale hanno compiuto tre anni di servizio (ferma di sottufficiale, art. 3 della legge 19 luglio 1906) e sei mesi nel grado di sergente.

I furieri ed i furieri maggiori, che non possono conseguire il grado di maresciallo perchè non optino per la legge 19 luglio 1906 o non rinuncino all'impiego civile, conserveranno il loro grado, o saranno provvisoriamente addetti alle cariche cui il comandante di corpo riterrà opportuno destinarli.

Similmente, i furieri maggiori, che non possono conseguire il grado di maresciallo per difetto di idoneità, conserveranno il loro grado in attesa di ottenere la dichiarazione d'idoneità a maresciallo di compagnia oppure a coprire una delle cariche speciali di cui all'art. 14 della legge 19 luglio 1906, n. 372.

Quelli che otterranno la promozione a maresciallo per effetto della dichiarazione d'idoneità ad una carica speciale fuori del corpo, dovranno essere trasferiti a coprire un posto, non appena sia vacante, attribuibile a quella carica, o non potranno più ritornare a far servizio nei corpi.

§ 3. Fino a quando, in ogni corpo, non sia stato coperto, per la prima volta, ciascun posto di maresciallo contemplato dai nuovi organici, si osserveranno le prescrizioni seguenti:

a) i marescialli, promossi a tale grado prima del 1° gennaio 1907, saranno nominati marescialli di compagnia, in conformità dell'art. 13 della legge 19 luglio 1906, con decorrenza dell'anzianità, agli effetti dell'avanzamento, dalla data della promozione a maresciallo;

b) dal 1° aprile 1907 potranno essere promossi al grado di maresciallo di compagnia, per coprire effettivamente i posti vacanti in tale grado, i sottufficiali che abbiano prestato due mesi di servizio nelle compagnie con le funzioni del nuovo grado, e che, oltre all'avere dimostrato di possedere i requisiti voluti, contino sei anni di servizio e tre anni da sottufficiale, computati, questi ultimi, dal giorno successivo a quello nel quale hanno compiuto tre anni di servizio (ferma di sottufficiale, art. 3° della legge 19 luglio 1906) e sei mesi nel grado di sergente.

Quando però, per l'applicazione del 9° comma del § 31 del presente regolamento, il turno della scelta venisse a cadere su di un sottufficiale, che, secondo la progressione gerarchica del § 1 delle presenti disposizioni transitorie, avesse grado inferiore a quelli inscritti nel quadro di avanzamento ad anzianità, il turno suddetto sarà sospeso. La promozione perciò del predetto sottufficiale sarà ritardata fino a quando, promossi al grado superiore quelli di lui più elevati in grado, inscritti nel quadro di avanzamento ad anzianità, si faccia una vacanza nel grado superiore.

Per i sottufficiali che, superato con buon esito il primo esperimento, conseguono l'avanzamento a maresciallo di compagnia, la decorrenza dell'anzianità in detto grado, agli effetti dell'avanzamento, sarà dal 1° gennaio 1907 se anteriormente a quella data avessero già compiuti i limiti di anzianità di servizio e di grado sovradetti, altrimenti sarà quella del giorno successivo al compimento dei limiti stessi.

Nell'applicazione però del 9° comma del § 31 del presente regolamento, l'anzianità del nuovo grado, agli effetti dell'avanzamento, del sottufficiale o dei due sottufficiali promossi alla stessa data di quello promosso a scelta, e che prendono posto nel ruolo di anzianità subito dopo di questo, decorrerà dal giorno stesso dal quale decorre l'anzianità del promosso a scelta quand'anche essi avessero compiuti, prima di questo, i limiti di anzianità o di servizio, di cui al 1° comma di questo paragrafo.

c) per coprire effettivamente i posti vacanti nel grado di maresciallo di battaglione, i marescialli di compagnia possono, dopo sei mesi di permanenza effettiva in tale grado e dopo aver compiuto un successivo esperimento di tre mesi con buon esito, essere promossi marescialli di battaglione quando contino almeno nove anni di servizio;

d) similmente, per coprire effettivamente i posti vacanti nel grado di maresciallo di reggimento, i marescialli di battaglione possono, dopo sei mesi di permanenza in tale grado e con la semplice dichiarazione d'idoneità pronunciata dalle Commissioni competenti, essere promossi marescialli di reggimento, quando contino almeno dodici anni di servizio.

§ 4. I furieri e furieri maggiori alle armi che al 1° gennaio 1907 abbiano compiuto 12 anni di servizio effettivo e coprano una delle cariche speciali che possono essere coperte anche da marescialli, o siano, a termini dell'art. 14 della legge 19 luglio

1906, semplicemente dichiarati, dalle competenti Commissioni, idonei a coprire una delle cariche ora detto, saranno nominati marescialli di compagnia ancorchè non optino per la legge ora citata, ma purchè non siano in attesa d'impiego civile o vi rinuncino con dichiarazione scritta da rilasciarsi in duplice originale al Consiglio d'amministrazione del corpo.

I suddetti sott'ufficiali che già coprono cariche speciali fuori dei corpi non potranno essere mai trasferiti nei corpi stessi.

Quelli che, essendo nei corpi, ottengono la promozione a maresciallo perchè dichiarati, dalle competenti Commissioni, idonei ad una carica speciale fuori del corpo, dovranno essere trasferiti a coprire, appena sia vacante, un posto attribuibile a quella carica, e non potranno più rientrare a fare servizio nei corpi. Essi, qualora fossero anche dichiarati, dalle competenti Commissioni, idonei al servizio di maresciallo di compagnia nei reparti, potranno rinunciare alla carica speciale fuori del corpo e restare in attesa di coprire un posto dell'organico del corpo stesso.

§. 5. La nomina a maresciallo di compagnia dei sottufficiali anzidetti, come pure quella dei sottufficiali del corpo invalidi e veterani indicati al 2° comma dell'art. 14 della legge 19 luglio 1906 n. 372, avverrà con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

§ 6 Salvo il disposto dal § 4 delle presenti disposizioni transitorie, i sottufficiali che non optano per la legge 19 luglio 1906 non potranno progredire nell'avanzamento e dovranno cessare dal servizio al compimento del 30° anno di servizio o del 47° anno di età.

§ 7. Alle temporanee vacanze in ogni grado sarà provveduto con sottufficiali di grado inferiore in più dell'organico rispettivo.

Roma, addì 7 marzo 1907.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
VIGANÒ.

Il numero 193 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 131 e 132 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno, nei modi e nel tempo che, d'ordine Nostro, saranno stabiliti dal ministro della guerra:

1° Per un periodo di 20 giorni:

a) i militari di 1ª categoria della classe 1882, ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri, appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari e che all'epoca della chiamata si trovino nel territorio di questi due distretti;

b) i militari di 1ª categoria delle classi 1882 e 1883, ascritti alla cavalleria, appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari e che all'epoca della chiamata si trovino nel territorio di questi due distretti;

2° Per un periodo di 25 giorni:

I militari di 1ª categoria della classe 1876 (milizia mobile), ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri, appartenenti ai distretti di Cagliari o Sassari e che all'epoca della chiamata si trovino nel territorio di questi due distretti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DEL TESORO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Considerato che coll'art. 2 del decreto Ministeriale in data 5 aprile 1907, n. 92,689, vennero designate le Intendenze di finanza di Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Roma, quali sedi per le prove scritte dell'esame di concorso a 20 posti di volontario nelle Delegazioni del tesoro, bandito col decreto medesimo;

Attesochè è stata riconosciuta l'opportunità di aggiungere a dette Intendenze, quali sedi di esame per le preaccennate prove, anche l'Intendenza di finanza di Torino;

Determina:

Le prove scritte dell'esame di concorso a 20 posti di volontario nelle Delegazioni del tesoro, bandito con decreto Ministeriale in data 5 aprile 1907, n. 92,689, avranno luogo anche presso l'Intendenza di finanza di Torino, oltrechè presso quelle di Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Roma, già designate, all'uopo, dall'art. 2 del decreto medesimo.

Roma, 26 aprile 1907.

Per il ministro
G. FASCE.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

Fusinato comm. dott. Guido, professore ordinario di diritto internazionale alla R. Univerisità di Torino, nominato consigliere (L. 9000).

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Pesce uff. dott. Angelo, ispettore generale della beneficenza di 2ª classe (L. 6000), nominato ispettore generale amministrativo della stessa classe e col medesimo stipendio.

Zoccoletti uff. dott. Riccardo, capo sezione di 1ª nominato capo divisione di 2ª classe (L. 6000).

Cagni uff. dott. Pietro, capo sezione promosso, per merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 5000).

Con R. decreto del 21 marzo 1907:

Lanzara cav. avv. Alberto, primo segretario di 1ª nominato capo sezione di 2ª classe (L. 4500).

Con decreto Ministeriale del 21 marzo 1907:

Goffredo cav. dott. Alfredo, primo segretario promosso, per merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4000).

Con decreto Ministeriale del 3 marzo 1907:

Caravaggio cav. dott. Aldo, per anzianità e merito — Cirmeni cav. dott. Arcangelo, id. id., segretari promossi dalla 2ª alla 1ª classe (L. 3000).

Cavallini dott. Giorgio, per anzianità e merito — Maggioni cav. dott. Luigi, id. id., segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Segretari di 1ª classe nominati consiglieri di 4ª classe (L. 3500):

Muratori dott. Felice — Sacchi dott. Arturo — Bencivenga Barbaro dott. Isidoro — Gentile dott. Gennaro — Padula cav. dott. Riccardo — Delogu dott. Camillo — Ricci dott. Umberto fu Federico — Vergara nob. dei duchi avv. Ernesto — Sequi avv. Bernardino — Appiani avv. Pietro — De Tura avv. Michele — Buglione nob. dei conti di Monale con Bastia dott. Silvio — Rossi dott. Francesco — Cardamone dott. Vincenzo — Strano dott. Paolo — Bucci dott. Raffaele — Vallera dott. Giuseppe — Fusco dott. Giovanni — Roccavilla dott. Giov. Battista — Costa dott. Luigi — Bozzolo dott. Francesco — Fea dott. Giuseppe — Iardini avv. Vittorio — Podestà cav. dott. Guido — Pantaleone dott. Giuseppe — Bascone dott. Cesare — Vacca Maggiolini avv. Umberto.

Stendardo dott. Francesco — Puoti dott. Carlo — Fattorini dott Gaetano — Perito dott. Vincenzo — Potragnani cav. dott. Gerardo — Segre avv. Giuseppe — Macari avv. Cesare — Dalle Molle dott. Umberto — Sorce dott. Michele — Meta dott. Giuseppe — Piredda avv. Antonio - Scapinelli conte dott. Alessandro — Manunta dott. Gavino — Venuta avv. Francesco — Lauricella dott. Empedocle — Franzè cav. dott. Sante — Mazzolani bar. avv. cav. Francesco.

Con decreto Ministeriale del 9 marzo 1907:

Segretari promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2500):

Montuori dott. Francesco, per merito — Lamarque dott. Marcello, per anzianità — Angelozzi dott. Giuseppe, id. — De Gemmis dott. Marco, id. e per merito.

Con R. decreto del 10 marzo 1907:

Sottosegretari nominati segretari di 3ª classe (L. 2000):

Menini dott. Ermigio, per anzianità e merito — Scarciglia dott. Pietro, per anzianità.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1907:

Benigni dott. Francesco, sotto segretario, incaricato delle funzioni di commissario di leva — Criscuoli dott. Eugenio, segretario id. id.

Con R. decreto del 28 dicembre 1906:

Bossolo dott. Paolo, già segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, riammesso, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 28 febbrio 1907:

Battilani cav. uff. dott. Luigi, segretario di 1ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con RR. decreti del 17 e 18 marzo 1907:

Corrado dott. Agostino, segretario di 3ª classe — Ambrosio dott. Giuseppe — Bosco dott. Roberto, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 22 febbraio 1907.

Di Giovanni rag. Giovanni, nominato alunno.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1907:

Furono nominati alunni:

Girolami rag. Paolo — Patrizi rag. Volturno — Todde rag. Vincenzo — Sodini rag. Guido — Gramignani rag. Ugo — Serra rag. Francesco — Valsecchi rag. Achille — Galli rag. Duilio — Paolini rag. Ennio — Tosti rag. Alfredo — Lagrasta rag. Vito — Donvito rag. Francesco — D'Angelo rag. Giovanni — De Liguoro rag. Alfredo — Cioffi rag. Gennaro — Porcelli rag. Giuseppe — Baldazzi rag. Duilio — Buonpane rag. Elpidio — Laus rag. Ubaldo — Perticone rag. Romolo — Trusiano rag. Luigi — Lucarelli rag. Augusto — Onado rag. Quintino — Di Cesare rag. Giovanni — Gentile rag. Antonino — Carbonari rag. Demetrio — Valentini rag. Francesco — Chiovato rag. Guido — Berti rag. Ezio — Chiodi rag. Roberto — Foti rag. Vincenzo — Poggi rag. Guido — Venni rag. Tullio — Ricceri rag. Angiolo — Sigillò rag. Giuseppe.

Petiti rag. Stefano — Franci rag. Alpinolo — Castellani rag. Salvatore — Papuli rag. Vincenzo — Aleandri rag. Amleto — Fragalà rag. Ignazio — Battaglini rag. Luigi — D'Itri rag. Ignazio — Acquistapace rag. Federico — Monetti rag. Edgardo — Saccomandi rag. Alessandro — Merando rag. Achille — Levi rag. Ezechiele Oreste — Palumbo rag. Michele — Firpo rag. Enrico — D'Angelo rag. Pasquale — Borgonzoni rag. Vittorio — De Chiara rag. Francesco Paolo — Scicli rag. Giovanni Battista — Di Muzio rag. Luigi — Passavanti rag. Pasquale — Cusani rag. Edoardo — Grimaldi rag. Francesco — Martorana rag. Vincenzo — Amadei rag. Giulio — Galeazzi rag. Umberto — Bizzarri rag. Aroldo — Loco rag. Gustavo — Rancio-Alliata rag. Ignazio.

Con decreto Ministeriale del 18 marzo 1907:

Mischi rag. Massimo, vice ragioniere, incaricato delle funzioni di commissario di leva.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Cais di Pierlas conte Cesare, sotto archivista di 2ª classe, richiamato dall'aspettativa.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 7 marzo 1907:

Bondi cav. uff. prof. Augusto, vice questore, nominato questore di 2ª classe (L. 6000).

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1907:

Furono nominati alunni delegati i signori:

Repetti Ugo — Farinacci Giuseppe — D'Amato Angelo — Cadolino rag. Carlo — Tropea dott. Francesco — Camerota dott. Francesco — De Raho Stanislao — Ferreri dott. Massimo — Cordani dott. Giuseppe — Dato Costantino — Bodini Benedetto — Nini dott. Alberto — Neri rag. Arturo — Schiavo Luigi — De Bernardis Pietro — Calderazzo dott. Filippo — De Feo Angelo — Cucchiara Pietro — Salan Giuseppe — Salines dott. Michele — Giannone dott. Alfonso — Elia dott. Augusto — Garofalo rag. Alfredo — Verdiramo Concetto — Mastropasqua Giuseppe — Consoli dott. Giovanni.

Palazzi Primo — Giani Luigi — Santoro dott. Enrico — Piperno rag. Angelo — Di Salvia rag. Angelo — De Falco Domenico — Dante Umberto — Cananzi rag. Vincenzo — Buzzi rag. Rodolfo — Montanari dott. Vincenzo — Figurati-Benfenati Pasquale — Verdile dott. Domenico — Rosingana dott. Giovanni — Lo Giudice Francesco — De Naro dott. Lorenzo — Teodoro Menotti — Costantini rag. Pio — Ragusa dott. Francesco — Rossi dott. Federico — Cammeo Guido — Chiavaccini Osvaldo — Cali Antonino — Nappo Martino — Pellillo dott. Salvatore — Panunzio Sergio — Campailla dott. Ottavio — Papandrea Luigi — Piccoli Luigi — Papa Antonino — Vinci rag. Oscar — Marotta Michele.

Carbone notar Giuseppe — Renna Iannini avv. Vincenzo — Lombardo dott. Giuseppe — Massari Giambattista — Cordova Ferdinando — Serafini Tancredi — Sardella Alfredo — De Franceschi dott. Arnaldo — Barbera Luigi — Mauro Luigi — Vignali Antonio — Mandalari Giorgio — Coletti Annino — Bellizzi avv. Giuseppe — Preziosi dott. Luigi — Pranzo Oreste — Monarca Giulio — Fortunato Luigi — Pallara Michele — Aniello Americo — Rovinazzi Giacomo — Gulizia Taddeo — De Francisci Pasquale — Blundo Salvatore — Saya Natale — Benedetti rag. Ugo — Bellofiore Giovanni — Barile Vincenzo Magnati Francesco — Cananzi rag. Antonino — Procacciauti dott. Vincenzo — Salazar Vincenzo.

Cordova Filippo — Antonacci Palmo — Tornar Domenico — Bernardi Giorgio — Fioriani Arturo — Banzo dott. Geta — Di Seri Vincenzo — Kunderfranco dott. Pasquale — Palmisani Luciano — Solimando dott. Giuseppe — Iacono Enrico — Guaitani dott. Giovanni — De Dominicis Giuseppe — Scribano Giuseppe — Ippolito Umberto — Lo Nigro dott. Ettore — Chiossone Federico — Scherma Santi — Mancini Giuseppe — Nardi Umberto — Giuiuzza rag. Benedetto — Parco Diego — Venturi Riccardo — Baldassarro Mattia — Pugliatti Domenico — Cartisano dott. Santi — La Torre rag. Vincenzo — Ancona Donato — Orengo Felice — De Lerma Edoardo — Grillo Modestino.

Con R. decreto del 12 marzo 1907:

Grano Vincenzo — Greco Luciano, furono nominati alunni delegati.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

Lancellotti cav. Giovanni, delegato di 1ª classe collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con RR. decreti del 21 e 28 febbraio 1907:

Sottufficiali del R. esercito e dell'armata nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe (L. 1300):
Dota Salvatore — Ursano Emilio.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 20 dicembre 1906:

I sottoindicati vice-pretori mandamentali sono confermati in ufficio nel proprio mandamento pel triennio 1907-909:

Distretto della Corte d'appello di Palermo.

Dell'Aira Nicolò — Vella Gaetano — Renda Fedele — Caruso Lanza Michele — Fanara Gabriele — Sanfilippo Calogero — Scibetta Gabriele — Smecca Attilio — Lo Dico Francesco — Sapio Giuseppe — Destro Vincenzo — Riolo Salvatore — La Marca Salvatore — Vajola Giuseppe — Tulumello Salvatore — Matrona Raimondo — Galiatioto Luigi — Mancuso Agostino — Castronuovo Giov. Batt. — Lo Jacono Vincenzo — Gottilla Domenico — Scimeca Antonino — Milone Antonino — Avella Giovanni — Pravatà Agostino — Carini Gaetano — Maltese Giacomo — Girgenti Matteo — Crisafulli Calogero — Arnò Corradino — Guccione Angelo — Patorno Andrea — Spotorno Ferdinando — Mirabile Alfredo — Cantelli Antonino — Aveni Francesco — Vinci Giuseppe — Trasselli Arturo — Gagliardo Paolino — Volpes Nicolò — Di Miceli Antonino.

Garajo Nicolò — Rizzone Giovanni — Allegra Francesco — Bracco Giuseppe — Abrignani d'Ondes Francesco — Barba Gagliardo Stefano — Castiglia Giuseppe — Orlando Giuseppe — Galluzzo Antonio — Platania Gasparo — Carnesi Giuseppe — Pintacuda Giuseppe — Marciante Vincenzo — Valenti Antonino — Carani Vincenzo — Venuti Pietro — Leotta Giuseppe — Rini Giov. Batt. — Alba Vincenzo — Guccione Antonino — Ponte Michele — Ventimiglia Antonio Francesco — Miceli Alaimo Francesco — Bianca Francesco — Di Bernardo Giacinto — Ciuro Pietro — Cirrito Antonio — Pucci Antonino — Rampolla Saverio — Gagliardo Antonio — Giallombardo Antonino — Oddo Giuseppe — Papania Salvatore Agostino — Mandina Ginseppe — Mezzapelle Vito — Basile Nicolò — Castelli Sante Giulio — Ancona Paolo — Bulgarella Giuseppe — Giliberti Vincenzo — La Grassa Giuseppe — Lo Presti Baldassare.

Distretto della Corte d'appello di Venezia.

Cavallini Giovanni — Schizzi Luigi — Barozzi Giuseppe — Legrenzi Luigi — Collarini Ezio — Dal Covolo Giovanni — Zannoni Umberto — Battaglia Clemente — Bonato Antonio — Barnabò Ettore — Giacomini Ugo — Montalto Vincenzo — Nazari Caterino — Steiner Gilberto — Gaspari Sebastiano — Monga Giuseppe — Padoa Giovanni — Borghi Giov. Battista — Dall'Oglio Pietro — Gozzo Angelo — Voltolini Enrico — Tullio Francesco — Giolo Gino — Turolla Giuseppe — Ferracini Vittorio — Marchiori Ciro Lamberto — Bianchi Dino — Levi Salvatore — Algise Marco Celio — Milioni Giov. Battista — Pasini Ernesto — Rubazzer Otello — Baldissera Giovanni — Mainardi Gian Lauro — Legranzi Antonio — Casellati Pietro — Madonini Luigi — Marchini Romeo.

Reis Arturo — Tiozzo Igino — Cainer Giuseppe — Fasoli Bartolomeo — Brenzoni Attilio — Mantice Umberto — Galli Righi Giorgio — Cazzola Attilio — Gambini Ubaldo — Valle Carlo — Bisinelli Giuseppe — Carlassare Bortolo — Brojanigo Federico.

I sottoindicati sono nominati vice pretori pel triennio 1907-909:

Distretto della Corte d'appello di Messina.

Giuffrè Tedeschi Vincenzo — Cacciola Pancrazio — Isaia Salvatore.

Distretto della Corte d'appello di Palermo.

Guzzardella Luigi — Margani Giuseppe — Seminatore Liborio Ermanno — Gristina Antonino — Cavarretta Giuseppe — Romano Tommaso — Mazara Luigi — Sancetta Antonino — Guccione Placido.

Distretto della Corte d'appello di Venezia.

De Lorenzo Domenico — Vitacchio Carlo.

Con R. decreto del 23 dicembre 1906:

De Notaristefani cav. Raffaello, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con le funzioni di capo del Gabinetto del sottosegretario di Stato, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, cessando dall'anzidetta applicazione.

Calabrese cav. Raffaele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.

Lomonaco Emanuele, presidente del tribunale civile e penale di Benevento, è nominato consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Ricciuti Federico, consigliere della Corte d'appello di Trani, è no-

minato, coi suo consenso, presidente del tribunale civile e penale di Benevento.

Salomone cav. Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Salerno, è nominato consigliere della Corte d'appello di Trani, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Pujia Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, è destinato ad esercitare l'ufficio di segretario della Commissione consultiva per le nomine, le promozioni ed i tramutati in magistratura.

Al R. decreto 16 aprile 1905 col quale Pierri Alfredo, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Milano, è sostituito il seguente: Pierri Alfredo, già giudice di tribunale, è nominato consigliere della Corte d'appello di Milano, dal 1° gennaio 1907, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

De Gregorio Domenico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Orsara di Puglia;

Stella Salvatore, dall'ufficio di vice pretore del 2° mandamento di Catania.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 20 dicembre 1906:

Pece Giovanni, vice cancelliere del tribunale di Livorno, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Livorno, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Viglione Vincenzo, vice cancelliere della Corte di appello di Trani, è nominato cancelliere del tribunale di Trani, coll'attuale stipendio di L. 3300.

Con decreto Ministeriale del 20 dicembre 1906:

Garlanda Vittorio, vice cancelliere della pretura di Pesaro, in servizio da oltre 10 anni, è collocato in aspettativa per sei mesi, dal 1° dicembre 1906, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Moroni Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Pesaro, è, nominato vice cancelliere della pretura di Pesaro, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Marchionni Raffaele, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Macerata, è, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Pesaro, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Puccianti Alfredo, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Macerata, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Macerata, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Zinnato Domenico, vice cancelliere della pretura di Caulonia, in aspettativa fino al 15 dicembre 1906, è, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, dal 16 dicembre 1906, con la continuazione dell'attuale assegno.

Masneri Giacomo, vice cancelliere della pretura di Lovere, collocato in aspettativa per sei mesi, dal 1° gennaio 1907, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Caselli Giuseppe, cancelliere della pretura di Pontedera, è, nominato vice cancelliere del tribunale di Livorno, coll'attuale stipendio di L. 2400.

Con R. decreto del 23 dicembre 1906:

Rosati Luigi, cancelliere della pretura di Galeata, in aspettativa fino al 31 dicembre 1906, è, richiamato in servizio nella stessa pretura di Galeata, dal 1° gennaio 1907.

Maugeri Vincenzo, cancelliere della pretura di San Cataldo, è, collocato in aspettativa per un mese, dal 1° gennaio 1907, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Ferrari Antonio, cancelliere della pretura di Rocca d'Arazzo, in aspettativa fino al 31 dicembre 1906, è, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, dal 1° gennaio 1907, continuando a percepire l'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 23 dicembre 1906:

Gagliolo Pietro, cancelliere della pretura di Borzonasca temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, è invece temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Genova.

Baltuzzi Giuseppe, cancelliere della pretura di Triora, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Genova, è invece temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Genova.

Canè Adolfo, vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, è temporaneamente applicato alla R. procura presso il tribunale di Bologna.

Gerunda Arturo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Pordenone, è, collocato in aspettativa per tre mesi, dal 1° gennaio 1907, con l'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Dolfini Adolfo, vice cancelliere della pretura di Caprino Veronese, in aspettativa sino al 31 dicembre 1906, è confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, dal 1° gennaio 1907, continuando a percepire l'attuale assegno.

Schepis Antonino, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Messina, è nominato vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, con l'attuale stipendio di L. 1500.

D'Andrea Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Messina, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Prina Luigi, vice cancelliere del tribunale di Vicenza, è collocato a riposo dal 1° gennaio 1906.

Notari.

Con R. decreto del 20 dicembre 1906:

Giardino Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Peschici, distretto notarile di Lucera.

Farace Leonardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cagnano Varano, distretto notarile di Lucera.

Giuliani Leonardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Marco in Lamis, distretto notarile di Lucera.

De Leone Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Perugia.

Cipriani Camillo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Poppi, distretto notarile di Arezzo.

Lovari Umberto, notaro nel comune di Sestino, distretto notarile di Arezzo, è traslocato nel comune di Cortona, stesso distretto.

Failla Ignazio, notaro residente nel comune di Vizzini, distretto notarile di Caltagirone, è traslocato nel comune di Catania.

Lombardi Vincenzo, notaro residente nel comune di Laurino, distretto notarile di Vallo della Lucania, è traslocato nel comune di Marano, distretto notarile di Napoli.

Messina Gianuario Michele, notaro nel comune di Campomaggiore, distretto notarile di Potenza, è traslocato nel comune di Marsiconuovo, stesso distretto.

D'Ambrosio Giovanni, notaro residente nel comune di Castellammare di Stabia, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Torre Annunziata, stesso distretto.

Sorrentino Ludovico, notaro residente nel comune di Casola, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Torre del Greco, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 22 dicembre 1906:

È concessa:

al notaro Lombardi Luigi, una proroga a tutto il 10 febbraio 1907 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Casale;

al notaro Sciullo Ettore, una proroga a tutto il 13 febbraio 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Scapoli;

al notaro Barbanti Brodano Giovanni, una proroga a tutto il 25 maggio 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Bologna;

al notaro Trapanese Giovanni, una proroga a tutto il 10 giugno 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Velletri.

al notaro Simoncelli Antonio, una proroga a tutto il 10 giugno 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cervara di Roma.

Archivi notarili.

Personale subalterno.

Beretta Luigi, è nominato copista nell'archivio notarile di Vicenza, coll'annuo stipendio di L. 900.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 22 dicembre 1906:

Sono accettate le dimissioni del sig. Ponzano Ferdinando dall'ufficio di subeconomo dei benefici vacanti.

Culto.

Con R. decreto del 20 dicembre 1906:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Amabile sac. Francesco ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Avellino.

De Angelis sac. Luigi al canonicato di San Barnaba nel capitolo cattedrale di Piperno.

Ranieli sac. Carmelo a coadiutore con diritto di futura successione del sac. Raffaele Petitto, parroco di Pizzo Marina.

Borsato sac. Luciano al beneficio parrocchiale di San Michele Arcangelo in Prozzolo.

Crotti sac. Antonio al beneficio parrocchiale di San Martino in Mezzano Siccomario.

Scarpa sac. Giuseppe al beneficio parrocchiale della B. V. del Carmelo in Donzella, comune di Porto Tolle.

Antonioni sac. Giuseppe al beneficio parrocchiale di San Pietro apostolo in Formole di Amelia.

Costa sac. Pietro al beneficio parrocchiale di San Paterniano in Tognana di Piove di Sacco.

Carretta sac. Vincenzo al beneficio parrocchiale di Santa Maria della Pietra in Chiaravalle Centrale.

Migani sac. Luigi al beneficio parrocchiale di Sant'Ercolano in Ripamassana di Tavoleto.

Paganelli sac. Angiolo al beneficio parrocchiale di Rosignano Marittimo.

Pascucci sac. Geremia al beneficio parrocchiale di Sant'Antonio abate in Fano.

Romagnano sac. Claudio al beneficio parrocchiale del SS. Salvatore in Caggiano.

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Bai sac. Vittorio alla coadiutoria curata di Monte Olimpino, comune di Como.

Magnanini sac. Nazzareno alla parrocchia di San Michele Arcangelo a Bagnena, comune di Talla.

È concesso il R. assenso all'erezione in coadiutoria (sussidiaria alla parrocchia di Sant'Ambrogio in Valpolicella) della chiesa del Cuore di Gesù nella frazione Domegliara.

Con Sovrana determinazione del 20 dicembre 1906:

È stata autorizzata la concessione del R. *placet* alle Bolle vescovili con le quali furono nominati:

Fantuzzi sac. Bartolomeo al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Treviso.

Felici sac. Ettore ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Segni.

Cherubini sac. Lorenzo al vicariato capitolare della diocesi di Corneto Tarquinia.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 24 corrente, in Filettino, provincia di Roma, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 27 aprile 1907.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 98,457 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 165, al nome di Grella *Alessandro* fu Giacomo, minore, sotto la tutela di Godano Bartolomeo fu Filiberto, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grella *Guglielmo-Giulio-Alessandro* fu Giacomo, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 1,384,859 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 400, al nome di Vernazzani *Anna-Maria* di Giovanni, nubile, domiciliata in Corniglia, frazione del comune di Vernazza (Genova), vincolata per dote della titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vernazzani *Maria* di Giovanni, nubile, ecc. (come sopra), col vincolo suddetto, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,222,726 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 955, al nome di Astor Emanuele fu Giuseppe, domiciliato in Catania, con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di *Rigano* Carmela fu Francesco, nubile, domiciliata a Catania, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi d' usufrutto a favore di *Rjeno* Carmela fu Francesco, nubile, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 623,449 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 2500 al nome di *Sandulli* Sabato di Filippo, n. 627,731 di L. 2500, al nome di de Luca Emilia di Giuseppe, moglie di *Sandulli* Sabato di Filippo, n. 1,190,724 di L. 40 e n. 1,204,322 di L. 50, al nome di *Sandulli* Carlo di Sabato, minore, n. 1,204,321 di L. 50 al nome di *Sandulli* Maria di Sabato, minore, n. 1,204,323 di L. 50 al nome di *Sandulli* Adele di Sabato, minore, n. 1,204,324 di L. 50 al nome di *Sandulli* Margherita di Sabato, minore, n. 1,223,840 di L. 175 al nome di *Sandulli* Maria, Carlo, Adele e Margherita di Sabato, minori, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a *Santulli* Sabato di Filippo, de Luca Emilia di Giuseppe, moglie di *Santulli* Sabato di Filippo, *Santulli* Carlo di Sabato, minore, *Santulli* Maria di Sabato, minore, *Santulli* Adele di Sabato, minore, *Santulli* Margherita di Sabato, minore e *Santulli* Maria, Carlo, Adele e Margherita di Sabato, minori, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 aprile, in lire 100.16.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

26 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	102 79 92	100 92 92	101.60 09
3 1/2 % *netto* .	101.97 —	100 22 —	100.85 98
3 % *lordo*	70.05 —	68.85 —	69.87 94

CONCORSI

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale delle carceri e dei riformatori

AVVISO DI CONCORSO
a 15 posti di alunno della categoria amministrativa
nell'Amministrazione carceraria e dei riformatorî

Giusta l'autorizzazione data da S. E. il ministro col decreto 23 corrente mese, è aperto un concorso per l'ammissione a 15 posti di alunno della categoria amministrativa nell'Amministrazione carceraria e dei riformatorî, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 15 settembre 1904, n. 571.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'interno per mezzo dei signori prefetti delle Provincie, ove gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 10 maggio p. v.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare esplicitamente di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza e di assoggettarsi alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti d'ora innanzi in servizio.

Alle domande dovranno unirsi i documenti conformi alle disposizioni della legge sul bollo, comprovante che ciascun candidato:

a) è cittadino italiano;

b) ha compiuto, alla data del decreto Ministeriale suddetto, gli anni 20 e non oltrepassati gli anni 30;

c) ha soddisfatto gli obblighi di leva;

d) è dotato di sana e robusta costituzione ed è esente da difetti o imperfezioni fisiche, fra cui si comprende la statura inferiore alla normale di m. 1.60;

e) ha tenuto sempre regolare condotta e non è mai incorso in alcuna condanna penale;

f) è munito della laurea in giurisprudenza, conseguita in una Università del Regno, o del diploma finale della scuola di scienze sociali in Firenze, od anche della laurea conseguita in una delle Regie scuole superiori di commercio di Venezia, Genova e Bari, sezione consolare, magistrale e di diritto.

Il documento comprovante i requisiti di cui alla lettera *d*) dovrà contenere tutte le indicazioni richieste in carattere corsivo, nonchè la precisa statura dell'aspirante. Il documento stesso, poi, nonchè quelli di cui alla lettera *e*), dovranno avere la data non anteriore al 1° aprile p. v.

Il diploma degli studi compiuti, di cui alla lettera *f)* dovrà essere esibito in originale e per esso non si ammettono titoli equipollenti.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito della loro istanza per mezzo delle prefetture delle rispettive provincie.

Gli esami avranno luogo in Roma, presso il Ministero dell'interno, nei giorni che saranno stabiliti con successivo decreto e verseranno sulle materie indicate nel programma riportato di seguito al presente avviso.

Il diritto alla nomina ai posti di alunno vacanti all'atto della formazione della graduatoria e che si renderanno disponibili in seguito, sarà riservato esclusivamente a coloro che nell'esame avranno riportato l'idoneità, e che secondo i punti ottenuti, risulteranno classificati i primi quindici della graduatoria suddetta.

A parità di punti avranno la precedenza coloro che prestarono servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato o nell'esercito, ed a parità di titolo, quanto al servizio avranno la precedenza quelli di età maggiore.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio non minore di sei mesi.

Il tirocinio sarà gratuito se fatto nel luogo, ove gli alunni hanno il loro domicilio. Se essi invece verranno destinati a prestar servizio fuori del luogo di ordinaria dimora, sarà corrisposta loro una indennità mensile, non eccedente le lire cento.

Trascorso il periodo del tirocinio, gli alunni, ove abbiano dato prova di possedere i requisiti necessari a sostenere convenientemente l'ufficio, saranno nominati segretari di 2ª classe con lo stipendio di lire duemila, a mano a mano che si renderanno disponibili i posti.

Roma, 25 febbraio 1907.

Il direttore generale
A. DORIA.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI

Esame scritto.

I. Diritto penale.
II. Diritto amministrativo.
III. Economia politica e scienza delle finanze.
IV. Lingua francese; traduzione dall'italiano in francese.

Esame orale.

I. *Diritto civile:* Della proprietà — Delle obbligazioni — Dei contratti — Dei quasi contratti e delle prove — Dei privilegi — delle ipoteche.

II. *Diritto costituzionale*: Del Governo monarchico rappresentativo — Della divisione dei poteri — Prerogative della Corona secondo lo Statuto italiano — Istituzione e composizione del Senato — Attribuzioni del Parlamento — Privilegi parlamentari — Dei ministri e della responsabilità parlamentare — Dell'ordine giudiziario e dei giurati — Dei diritti guarentiti dai cittadini dallo Statuto.

III. *Diritto amministrativo*: Degli uffici dello Stato necessari e contingenti — Dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Associazioni e dei Corpi morali — Del demanio pubblico — Dell'opera e dei beni dei privati che si richieggono per ragioni di pubblica utilità — Della forza pubblica — Delle funzioni elettive e dei servizi retribuiti.

Dei collegi consultivi nella pubblica amministrazione — Delle obbligazioni dello Stato e del Comune come persone private — Dell'esercizio dell'autorità pubblica, dei rappresentanti dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

IV. *Diritto penale:* Delle teorie di diritto penale — Beccaria — Ramagnosi — Rossi — Scuola moderna — Definizione, distinzione e genesi del reato — Classificazione dei reati — Nozioni razionali e storiche della pena e teoria della sua applicazione — Dei sistemi penitenziari.

V. *Economia politica:* Del concetto della ricchezza e della scienza economica — Della produzione della ricchezza e del capitale — Delle forze naturali, degli scambi, della moneta e del credito — Della legge dell'offerta e della domanda, del salario, dell'interesse e del profitto.

VI. *Storia e geografia*: Avvenimenti dal 1796 al 1815 — Trattato di Vienna — Fatti che condussero alla costituzione del Regno d'Italia — Divisioni generali della superficie terrestre — Confini dei vari Stati d'Europa — Geografia speciale dell'Italia — Linee principali di comunicazione — Divisioni amministrative — Prodotti.

VII. 1. Ordinamento giudiziario e giurisdizioni speciali, nelle loro linee generali.

2. Legge sul Consiglio di Stato e relativi regolamenti.
3. Legge sulla Corte dei conti.
4. Legge sul contenzioso amministrativo.
5. Legge sui conflitti di attribuzione.
6. Legge e regolamento sull'ordinamento della giustizia amministrativa.
7. Legge e regolamento di pubblica sicurezza.
8. Legge e regolamento sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.
9. Legge sulle opere pubbliche.
10. Legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato e regolamento relativo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo Reale del genio civile, approvato col R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Visto il regolamento approvato col R. decreto 26 febbraio 1905 n. 71;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esame a 15 posti di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo del genio civile, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Il numero minimo dei punti necessario per ottenere la nomina è di 175 sul massimo di 260.

Art. 2.

L'esame è scritto ed orale.

Le prove scritte avranno luogo presso gli uffici del genio civile di Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Lecce, Palermo e Cagliari, ed avranno principio il 25 giugno 1907.

L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei lavori pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con apposito avviso.

Art. 3.

Chiunque intenda presentarsi al concorso dovrà entro il 5 giugno 1907 far pervenire la relativa domanda scritta di proprio pugno, in carta da bollo da una lira, al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, nella quale dovrà:

1° indicare chiaramente il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

2° dichiarare in quale delle città suindicate egli intenda sostenere le prove scritte d'esame;

3° dare un breve cenno della pratica eventualmente fatta nella compilazione di progetti o nella esecuzione di lavori, con ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini.

Art. 4.

Alla detta domanda i candidati dovranno unire la propria fotografia in formato visita con la firma ed i seguenti certificati in forma autentica e debitamente legalizzati:

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal prefetto) od atto di notorietà, di data non anteriore di due mesi a quella del presente decreto, dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il candidato non ha oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto), di data non anteriore di due mesi alla data del presente decreto;

d) certificato di penalità, rilasciato dal tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di due mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di due mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, la patente di perito agrimensore o la licenza della sezione speciale di costruzioni o di fisico-matematica rilasciata da un istituto tecnico del Regno, oppure il diploma dell'istituto forestale di Vallombrosa;

h) i certificati dei punti riportati in tutte le materie di studio, sia negli istituti tecnici, sia in altre scuole superiori; le prove degli studi diversi compiuti e dei lavori già eseguiti.

Oltre i predetti documenti possono essere presentati dei disegni di costruzioni, purchè siano firmati dai professori e vidimati dal direttore dell'istituto nel quale il concorrente ha compiuto i suoi studi.

I documenti di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *f* dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 0.50.

I candidati che provino di essere in servizio attivo di un'altra amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alla lettera, *a*, *c*, *d*, *e*.

Art. 5.

Verranno assolutamente respinte le domande di coloro che in due precedenti successive prove non abbiano ottenuto l'idoneità (art. 35 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522), nonchè quelle che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 6.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui istanza sarà riconosciuta regolare, l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 7.

Sono oggetto delle prove scritte le materie seguenti:

1° componimento di lingua italiana;

2° aritmetica ed algebra elementare, inclusa la risoluzione delle equazioni di 2° grado ad una incognita — geometria elementare piana e solida — trigonometria rettilinea — teoria dei logaritmi ed uso delle tavole;

3° disegno lineare, topografico ed architettonico;

4° costruzioni civili, stradali e idrauliche.

Sono oggetto delle prove orali, oltre le materie precedenti, anche le seguenti:

5° geometria pratica, uso degli strumenti topografici, loro correzioni, rilievi planimetrici ed altimetrici ordinari — tracciamento di campagna;

6° leggi sul servizio delle opere pubbliche;

7° lettura in lingua francese e traduzione dal francese in italiano.

Art. 8.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal titolo II, capo 3°, del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71.

Roma, 11 aprile 1907.

Il ministro
4 GIANTURCO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 aprile 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Votazioni a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (n. 487).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri vennero approvati i primi 154 capitoli e si discusse il capitolo 155. Posto ai voti, questo capitolo risulta approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli da 156 a 168.

ARRIVABENE. Al capitolo 169, rileva l'antitesi che esiste fra i bisogni impellenti dell'agricoltura e le somme inscritte per soddisfarli.

Nelle regioni ove l'iniziativa privata precede l'azione dello Stato, si nota un certo progresso dell'agricoltura, ma in quelle dove essa manca, il buon volere del ministro e dei suoi impiegati più solerti resta paralizzato.

Occorre adunque creare l'ambiente agricolo.

Ricorda il discorso pronunziato a Catania dal ministro di agricoltura, nel quale egli confessò lealmente ed autorevolmente che vi è ancora molto cammino da percorrere, non solo per far ritornare l'agricoltura al punto in cui era molti anni addietro, ma per eguagliare le condizioni di quelle nazioni, che, per iniziativa del nostro Re, si sono collegate in un Istituto che mira al progresso dell'agricoltura.

Cita le relazioni della Commissione di finanze e della Commissione del bilancio della Camera dei deputati, nelle quali si possono attingere notizie sulla situazione dei servizi e dei bisogni agrari.

Tornando a parlare della scarsità ed insufficienza degli stanziamenti, rileva che con quelli per la produzione dei cavalli non si possono soddisfare nè i crescenti bisogni dell'agricoltura, nè quelli dell'esercito; tanto meno poi se l'esercito dovesse aumentare le sue richieste.

Accenna alla necessità di istituire stazioni per l'allevamento dei bovini, di cui è scemata l'esportazione per l'accresciuto consumo interno.

Lamenta che il rimboschimento proceda assai lentamente, come

ha riconosciuto lo stesso ministro di agricoltura nel suo discorso di Catania.

Occorre curare l'impianto di vivai delle specie di viti americane più resistenti alla fillossera, e quelli dei gelsi nel Mezzogiorno e nelle isole.

Crede poi che a questi vivai sarebbe utile annettere stazioni botaniche per lo studio dei fenomeni vegetali.

Una simile stazione per ora esiste soltanto a Pavia.

Insiste specialmente sulla istituzione di vivai di gelsi, di quelle qualità che sono più resistenti al marciume delle radici.

Constata che la seta costituisce la nostra massima industria agraria esportatrice, e quindi maggiori debbono essere gli sforzi del Governo per agguerrire tale industria e renderla più forte nella lotta della concorrenza, ora che non solo la Cina e il Giappone aumentano la loro produzione serica, ma anche tutti i paesi del bacino Mediterraneo e dell'Asia anteriore.

Ritornando sulla necessità di creare l'ambiente agricolo, osserva che l'istituto a ciò più adatto è quello della istruzione agraria, ben coordinata a tal fine.

Il presente ordinamento dell'istruzione agraria non ha giovato; per esempio, alla fine dell'anno scolastico 1905-906 furono esaminati 2188 giovani, numero insufficiente di fronte ai milioni di individui che costituiscono la popolazione agraria.

L'istruzione agraria deve essere coordinata allo scopo di creare l'ambiente agrario per mezzo dell'apostolato delle cattedre ambulanti ed istituti affini.

Esistono bensì le scuole superiori e le scuole pratiche speciali, ma sono da istituirsi le scuole medie provinciali, che dovrebbero servire di anello di congiunzione con le scuole superiori.

Sarebbe utilissimo che nelle scuole elementari rurali si impartissero nozioni di agricoltura. L'apostolo più accetto ai coltivatori, fra i titolari delle cattedre ambulanti, è quello uscito dalla famiglia stessa degli agricoltori.

La vera *utilità didattica* agricola sta nella istituzione di una scuola media agraria provinciale.

Questo coordinamento dell'istruzione agraria potrebbe costituire la gloria di un ministro d'agricoltura, e preparare quel rinnovamento delle industrie agrarie che è nei voti dell'on. Cocco-Ortu.

Così operando lo Stato, le Associazioni e gli individui *mostreranno coi fatti* che non è una vana parola quella di una legge sublimemente umana, che c'insegna a chiamarci tutti fratelli, e le popolazioni rurali fisseranno fidenti lo guardo nell'avvenire loro e della patria (Bene).

VISOCCHI. Ringrazia il senatore Arrivabene per l'interessamento dimostrato per le provincie meridionali. Si associa a lui nel raccomandare al ministro di avere a cuore l'istruzione agraria nelle provincie del Mezzogiorno.

Crede che bene operi il Governo nel curare grandemente le scuole superiori d'agricoltura, che rispondono effettivamente allo scopo per il quale furono istituite. Raccomanda al ministro d'aumentare il più possibile le scuole speciali d'agricoltura, il cui numero è inferiore ai bisogni del nostro paese. Richiama poi l'attenzione del ministro sulle scuole pratiche d'agricoltura, affinchè esse possano diventare veramente proficue.

Si rallegra col ministro di avere aumentato il fondo destinato alle cattedre ambulanti d'agricoltura, delle quali rileva la grande utilità.

Parla poi del disagio in cui versano l'agricoltura e le industrie per la mancanza di braccia, mancanza che dipende dall'eccessivo aumento dell'emigrazione.

L'argomento è grave, e si associa a quanto in proposito è stato detto nella relazione.

Sollecita il ministro perchè procuri di avvisare a quei provvedimenti assolutamente necessari, affinchè al paese manchino, il meno possibile, le braccia e l'opera dei cittadini.

Nota che da alquanto tempo emigrano dei giovani di età inferiore ai 20 anni; ora, senza impedire la emigrazione, vorrebbe che non si accordassero agevolazioni anticipate per le esenzioni di leva.

Si augura che il ministro accoglierà la preghiera che egli gli rivolge, perchè eccedendo nelle facilitazioni per gli emigranti, si aumenta il disagio del nostro paese per la mancanza di lavoratori.

CARTA-MAMELI, relatore. Ringrazia il senatore Arrivabene delle cortesi parole rivoltegli e si associa alle sue considerazioni e proposte, perchè ritiene che, oltre alle scuole superiori di agricoltura, sia necessario pensare alle scuole medie, che sono tanto utili per creare l'ambiente agricolo; e su questo punto richiama tutta l'attenzione del ministro, il quale dovrebbe ottenere dal suo collega del tesoro un nuovo aumento di fondi per l'agricoltura, aumento che è da tutti reclamato, perchè indispensabile.

Parla poi del servizio equino, ed anche per questo vorrebbe che il ministro di agricoltura ottenesse un aumento di fondi, per poterlo migliorare, trattandosi di un servizio che rende notevoli vantaggi al paese, sia sotto l'aspetto economico che militare.

Elogia i ministri di agricoltura e della guerra per gli acquisti fatti in quest'anno; però vorrebbe che nel Mezzogiorno e nelle Isole, invece di cavalli inglesi, si mandassero, come riproduttori, cavalli orientali.

Parla poi del servizio forestale e rileva che la importazione del legname è grandemente aumentata.

Chiede al ministro notizie della legge forestale, approvata or sono alcuni anni dal Senato, e a qual punto si trovi l'altra legge sulla caccia, che il Senato ebbe a discutere recentemente.

Si associa alle considerazioni fatte dal senatore Visocchi circa la emigrazione, e legge quanto ha scritto in proposito nella sua relazione.

Conclude rallegrandosi col ministro per l'opera fino ad oggi compiuta, pur sollecitandolo vivamente a seguire la via intrapresa con maggior lena (Bene).

BETTONI. Si associa alle raccomandazioni fatte dal senatore Visocchi circa le cattedre ambulanti e vorrebbe che il ministro si ponesse d'accordo col suo collega della guerra, perchè, ove è possibile, i professori insegnassero anche nelle caserme la loro materia.

Raccomanda poi al ministro di agricoltura e a quello degli esteri, di portare la loro attenzione sulla speculazione che alcuni traggono dai trasporti degli emigranti. Desidererebbe che i consoli dessero ogni loro opera nel vigilare e nel consigliare i nostri emigranti.

CARTA-MAMELI, relatore. Accenna alle poco liete condizioni del personale forestale e dice essere necessario, nell'interesse della conservazione dei nostri boschi, che tale personale sia meglio retribuito.

Raccomanda perciò al ministro la sorte degli ufficiali forestali, dei quali mette in rilievo le tristi condizioni economiche.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Risponde al senatore Bettoni per ciò che riguarda l'emigrazione, che il Governo si è preoccupato degli importantissimi interessi di cui egli si è fatto propugnatore. Dichiara che l'opera dei consoli in America è lodevole e solerte e che gli addetti di emigrazione hanno fatto ottima prova; tanto che egli ha in animo di aumentarli.

Il Governo intende di decentrare la nostra emigrazione che tende ad agglomerarsi nei grandi centri, avviandola nei vasti territori agrari del sud e dell'ovest.

Dice che è impresa molto difficile provvedere legislativamente ad eliminare gli inconvenienti dell'eccesso di emigrazione che presentemente si verifica, poichè esso proviene da cause economiche e sociali molteplici e complesse.

Ebbe occasione ieri di parlare alla Camera dei deputati su questo argomento e notò come uomini eminenti, mentre erano stati acutissimi nella critica dei mali, si erano poi dimostrati impari nella ricerca dei rimedi.

Il Governo crede che si debbano togliere gli incoraggiamenti artificiali all'emigrazione, che si trovano nella legge stessa.

Egli ha perciò presentato un progetto di modificazione alla legge sull'emigrazione. Ma in attesa che quel progetto divenga legge, ha proposto di stralciarne alcuni provvedimenti che possono riuscire più utili a rimuovere i danni prodotti dall'eccesso dell'emigrazione.

Enumera questi provvedimenti, e dice che uno dei più efficaci sarà quello di limitare i rappresentanti dei vettori ad uno per ogni capoluogo di circondario.

Il Senato potrà così giudicare quale sia l'indirizzo del Governo in questo gravissimo argomento. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia degli incoraggiamenti datigli dagli oratori che hanno preso la parola e dal relatore della Commissione di finanze, e dichiara che seguiterà a dedicare ogni suo sforzo per il rifiorimento dell'agricoltura nazionale.

Si augura che il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dal suo collega, il ministro degli affari esteri, sulla emigrazione possa produrre i risultati che se ne sperano.

Nota però che l'azione legislativa non può arrestare un fenomeno sociale dipendente da molteplici e complesse cause, e collegato ad altri fenomeni economici.

Cita l'opinione del Cavour in proposito di emigrazione, e dice che questo grave problema concerne il ministro di agricoltura soltanto sotto l'aspetto della deficienza di mano d'opera e di lavoro che si verifica in molte Provincie.

È questo un fenomeno che si riconnette con l'altro della esuberanza di braccia e di lavoro che vi è in altre Provincie, e col movimento dei lavoratori che si avvicendano tra una Provincia e l'altra nel periodo dei lavori agrari.

Egli sta studiando un progetto di legge che mira a disciplinare questo movimento in modo da non perturbare le condizioni del lavoro, e spera di poterlo tra poco presentare al Parlamento.

Non dirà, come è stato detto in Germania, che a diminuire l'eccesso dell'emigrazione occorre industrializzare il paese, ma pensa che lo svolgimento delle industrie agrarie, il miglioramento delle colture e l'istruzione degli agricoltori vi porranno un freno salutare.

Accoglie volentieri i suggerimenti che gli sono stati dati nel fine di migliorare l'agricoltura, ed osserva che il ministro del tesoro, così spesso accusato di avarizia, si è mostrato valido coadiutore suo, consentendo in questo bilancio un aumento di 4 milioni e mezzo, senza tener conto delle spese che sono portate da alcuni disegni di legge, pendenti innanzi al Parlamento.

È sicuro che ove le condizioni del bilancio lo consentano, il ministro del tesoro non gli sarà avaro di altri mezzi.

Al senatore Arrivabene ed al relatore, che hanno preso a cuore il miglioramento del servizio zootecnico, ricorda che ha ottenuto un maggiore stanziamento dal ministro del tesoro e che egli così può disporre di due milioni e mezzo; somma non proporzionata a tutti i bisogni, ma deve tenersi presente che l'azione dello Stato vuole essere sorretta dalle iniziative locali.

Dichiara che il paese non è venuto meno alle speranze del Governo con la sua operosità privata.

Infatti le stazioni di monta private danno un largo sussidio all'opera del Governo; tantochè l'esercito non ha più bisogno di ricorrere all'estero per il rifornimento dei cavalli.

Rileva che la diminuzione nell'esportazione del bestiame bovino si deve ascrivere all'aumento del consumo interno delle carni; ciò che indica un miglioramento nelle condizioni economiche del paese.

Riconosce però che conviene promuovere la produzione bovina.

Ripete la dichiarazione altra volta fatta che le leggi sulla caccia e sul rimboschimento debbono essere inspirate, non ad un concetto unilaterale, ma alle diverse condizioni regionali.

È questa una delle ragioni per cui la legge sulla caccia si è arrestata alla Camera dei deputati.

Sta raccogliendo dati per vedere se potrà, per queste due leggi, stabilire linee generali da adattarsi alle diverse condizioni locali, lasciando ampio campo all'iniziativa privata.

Difficile problema, anche finanziariamente, è quello del rimboschimento.

Egli ha avuto il coraggio di affrontarlo con mezzi modesti.

Occorre incoraggiare l'iniziativa privata con premi e con esenzioni d'imposte, e può dire che i consorzi volontari hanno preso una nuova e grande attività.

Il Governo pone ogni cura a risolvere questo problema, perchè due terzi dell'Italia non sono atti che alla coltura silvana.

Constata che le scuole agrarie non danno buoni risultati, e che i giovani che ne frequentano i corsi non trovano, nella maggior parte, occupazione e vanno così ad accrescere la schiera dei vinti per la lotta della vita.

Ciò è dovuto ad un vizio d'ordinamento, poichè avendo la legge dichiarato le scuole pratiche speciali di agricoltura scuole di Stato, esse sono state plasmate tutte sopra uno stesso tipo. Ora occorre riformarle in modo che i loro programmi rispondano ai bisogni delle località ove ciascuna scuola sorge.

Così si giungerà al risultato voluto dai senatori Arrivabene e Carta-Mameli di diffonderle in tutte le Provincie.

Qualche cosa in questo senso egli ha fatto, e ricorda il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura a Pescia, dove gli enti locali l'hanno richiesta.

Fa la genesi storica delle scuole di agricoltura, e dichiara che presso il Consiglio superiore di agricoltura è in esame un progetto di legge per dare le riforme desiderate dagli onorevoli Arrivabene e Carta-Mameli.

Dice che per ottenere buoni risultati dalle cattedre ambulanti occorrono valenti insegnanti.

Egli per ora non intende tanto aumentare queste cattedre, quanto affidare quelle esistenti a provetti insegnanti.

Con le stazioni agrarie, con le scuole superiori di agricoltura, con le scuole medie, con le cattedre ambulanti, con le scuole pratiche di agricoltura, egli spera che si possa avviare il paese a riprendere quel posto nelle industrie agrarie a cui a buon diritto aspira.

Vi è ragione di compiacersi del progresso agrario per alcune parti d'Italia, e questo progresso è attestato da molte produzioni notevolmente aumentate.

Dice che bisogna promuovere un'organizzazione commerciale che dia incremento alle industrie agrarie ed all'esportazione dei prodotti.

L'iniziativa locale potrà molto contribuire a formare l'ambiente agrario. Cita a titolo di onore la provincia di Udine, dove in tutti i Comuni sono sorte potenti organizzazioni che hanno permesso di duplicare le produzioni.

Concludendo dice che egli intende a promuovere l'agricoltura con l'amore che ha verso il paese e col sentimento e la coscienza del dovere (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

Il capitolo 169 è approvato.

Senza discussione si approvano i rimanenti capitoli da 170 a 187 ultimo del bilancio.

CAVALLI. Prega il ministro di voler dichiarare il suo pensiero sul personale forestale, del quale ha tenuto parola il senatore Carta-Mameli.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. As-

sicura i senatori Cavalli e Carta-Mameli di aver già concretato un progetto di legge che tende appunto alla riforma dell'organico del personale forestale, che è necessario aumentare e per il numero e per la capacità.

Deve però porsi ancora d'accordo col suo collega del tesoro per i fondi occorrenti.

CAVALLI. Ringrazia e chiede al ministro se dipenda dalla mancanza del personale la vacanza del posto di direttore del distretto forestale di Asiago.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. La mancanza del personale esiste, e ciò dipende non solo dal metodo di reclutamento, ma anche dall'aver dovuto provvedere all'esecuzione dei disegni di legge approvati per le Calabrie, la Basilicata, ecc. Ha già provveduto ai bisogni delle Calabrie; cercherà, quanto prima gli sarà possibile, di provvedere alle vacanze lamentate.

CAVALLI. Ringrazia.

Senza discussione si approvano i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge « Ordinamento della Somalia italiana meridionale (Benadir) ». (N. 264).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PIERANTONI. Parla per riassumere le antiche prove della sua costante avversione ad una espansione coloniale, maggiore di quella ch'era nel disegno del Ministero che prima studiò e diè inizio ad una politica coloniale.

Farebbe lavoro inutile nel persuadere il Senato a respingere la legge dopo le altre votate e le stipulazioni internazionali, gli abbondanti atti amministrativi compiuti dai ministri che rapidamente furono chiamati alla direzione degli affari esteri.

Ai 30 gennaio l'oratore pubblicò un documento, che se l'onestà e la verità fossero le sole norme della vita politica dovrebbe far cessare le calunnie, che lungo tempo si diffusero e ripetettero contro italiani, che la nazione dichiarò benemeriti del risorgimento nazionale. Ostinatamente si disse che si era andati a Massaua, senza un programma, persino ignorando i punti geografici.

Le istruzioni militari date al generale Saletta, le quali ebbero pienissima corrispondenza con le istruzioni del Ministero degli affari esteri, basterebbero a far tacere coloro, che vogliono creare la gloria dei viventi, calpestando le tombe degli estinti.

Legge il riepilogo delle dette istruzioni. Il compito militare doveva passare per tre periodi successivi:

a) stabilimento difensivo nell'isola Taulud e Massaua ed occupazione, quanto meno temporanea, del forte che protegge la presa d'acqua del canale di Massaua;

b) stabilimento offensivo sulla terra ferma mediante la costruzione su di essa di una testa di ponte;

c) ricognizione topografica militare delle tre linee probabili di operazione e specialmente di quella centrale, spinta però, per *ora* soltanto, sino a Kassala.

Appena posto piede a terra si doveva provvedere al primo periodo, eseguendo senz'altro quanto poteva esser necessario, dello studio del secondo e della preparazione del terzo.

Era vietato di passare alla esecuzione del secondo periodo ed *a fortiori* del terzo, se non ottenuto il consenso del Ministero.

Nel n. 5 delle istruzioni era detto che il compito italiano non poteva essere unicamente passivo e limitarsi alla sola difesa di tale posizione marittima, contro attacchi terrestri. Bisognava anche prepararsi al caso dell'offesa all'interno.

Al n. 8, erano indicate le ricognizioni delle probabili linee di operazione, ch'erano tre. La maggiore attenzione era richiamata sulla linea che mette a Kassala, la quale, secondo le informazioni più o meno attendibili, presentava tre tratti bene distinti:

1° in Massaua al piede dello sperone settentrionale del grande altipiano del Senaid;

2° dal punto ora detto a Keren, ove, attraversato lo sperone, si raggiungeva il Baracca;

3° da Keren a Kassala.

Il primo tratto presentava per circa 60 km. un territorio sterile, sabbioso e sprovvisto di acqua.

Il Governo raccomandava di studiare una ferrovia a rotaia semplice e trazione animale (sistema Lartigue) per sormontare le difficoltà di approvvigionamento del primo tratto.

Quindi il Ministero aveva un programma, un piano, e non appena si vinsero le difficoltà internazionali, si pensò all' Harrar. L'oratore lo ha detto altre volte al Senato; fu mandato a Parigi, per il canale di Suez, a Londra, per ottenere il consenso del Gabinetto inglese. Fece il suo dovere, ottenne onori dagli stranieri, ingiurie dalla stampa indigena. Persino la corrispondenza intima avuta col ministro, scomparve dal Ministero. Era importante non per lo stile, ma per le notizie avute e trasmesse. Crede che le tolse uno per amore di autografi. Pietra angolare dell'impresa fu nell'animo dell'iniziatore di non avere governatore militare, chè i militari se debbono tenere asciutte le polveri, volentieri ne farebbero uso.

Dall'occupazione di Massaua al cambiamento del ministro degli affari esteri corse breve tempo. Il conte Robilant era voluto dalla Destra, dal Centro, e venne. Non ebbe fede nell'impresa, accentrò nel suo Ministero la direzione. Credette che si dovesse stare soltanto a Massaua, non temeva i pochi predoni. Cominciarono le ore tristi.

L'oratore non ripete parola alcuna del discorso pronunziato a confutazione del Robilant. Francesco Crispi trovò la legge del 5 luglio 1882 che provvedeva ad Assab; ambì un impero etiopico; stipulò il trattato con l'imperatore Menelik; volle una legge la quale estendeva a tutta l'Eritrea una parte delle leggi esistenti. Da quel tempo in appresso la volontà dei colleghi chiamò l'oratore quasi sempre a far parte degli Uffici centrali, che dovettero fare rapporti sulle leggi volute.

Non fa che indicare la relazione presentata ai 31 maggio 1890, avente per obbietto la pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea.

L'oratore aiutò il collega Majorana, relatore. Chi legge quella relazione vi trova dubbiezze, riserve, che furono opera sua, sorretta dal Vitelleschi, col quale fu una delle poche volte in cui andò d'accordo. L'oratore fece persino introdurre una dichiarazione speciale del voto suo alla legge.

Notò che la legge era l' applicazione all'Eritrea della legge 5 luglio 1882, *lungamente studiata per l'espansione coloniale della nostra patria sull'altipiano abissino;* che essa restituiva al potere legislativo il diritto di ordinare per delegazione al potere esecutivo, le provvisioni necessarie al governo di popoli non nazionali, dipendenti dalla signoria italiana.

L'oratore ricorda che la relazione preparata dal Mancini, accettata e presentata dal ministro Robilant, le opere del Cecchi, del Sapeto, del Bianchi, i lavori dello stato maggiore e i documenti diplomatici, fra tanti altri documenti, erano fonti certissime per illustrare la legge e spiegare il suo voto.

L'oratore fu pure relatore della legge per valutare gli uffiziali dello Stato nelle regioni africane.

Il Senato lo volle del pari relatore della convenzione del 1° ottobre 1899 tra l'Italia e l'Etiopia, sottoscritta a Napoli, e dell'altra che garantì un prestito di quattro milioni, stipulato dall'imperatore d' Etiopia con la Banca d'Italia.

Crispi aveva applicato il terzo periodo con l'occupazione dell'Asmara, di Keren, aveva persino dilatati i termini. Il Governo italiano, che era stato lungo tempo amico del Re dello Scioa, ri-

conobbe il fatto compiuto, che tolse all' Italia la possibilità di avere l'Harrar, la cui dogana fu data per garanzia del prestito.

Non ripete la storia del dissidio per il preteso protettorato, che condusse alla disfatta delle nostre truppe. Cadde il Crispi.

Per lungo tempo la colonizzazione fu condotta innanzi con grande languore.

Ai 19 dicembre 1899 venne la legge che doveva approvare la convenzione sottoscritta ai 25 maggio 1898, tra il Governo e la Società anonima commerciale italiana del Benadir.

L'oratore parlò per obbedire ad un forte sentimento di dovere, per ubbidire alla sua coscienza e per lasciare negli atti parlamentari riserve, notizie e obbiezioni, sulle quali il tempo avrebbe dato giudizio.

Non ripete le censure fatte. Dimostrò che la legge era una stranissima imitazione di quelle corporazioni privilegiate che nel secolo XVII e seguenti usarono inglesi, olandesi ed altri Stati. Censurò la delegazione dei poteri dello Stato; ricordò che una *Carta privilegiata* condusse alla guerra coi boeri, della quale fiera, ma ancora dolente, l'Inghilterra ragiona. Descrisse il territorio del Benadir, che si estendeva per 10 chilometri. Lo Scebeli è navigabile fino a Gono, ove affluiscono i prodotti degli Arussi Galla; ma i Somali dell' interno sono ferocissimi; ammazzano i cristiani per godersi le Uri in paradiso.

La costa del Benadir è chiusa alla navigazione da giugno ad ottobre, quando il monsone sud-ovest soffia violento.

Lodò le esplorazioni del Bòttego e del giovane Ruspoli, che servirono al progresso degli studi geografici; ma non a persuadere della utilità della colonizzazione. Dove i capitali? La Società poteva vivacchiare, ma nulla di serio fare.

Ricordò che l'Italia aveva un solo doloroso capitale di esportazione, l'*uomo*. Non ripete altri numerosi argomenti contrari alla legge. L'onorevole ministro degli affari esteri, che doveva andare altrove, volle confutarlo. Ricorda la conclusione pratica del discorso che era questa: respinta la convenzione, il Governo dovrebbe continuare nella gestione diretta del Benadir. Egli dichiarò di non essere di questo avviso. Aggiunse che il Benadir non doveva essere una colonia politica e militare, ma che doveva essere essenzialmente una colonia commerciale.

Disse che l'oratore aveva fatto un quadro fosco dell'avvenire del Benadir. Ebbe l'on. ministro fede nella impresa che rappresentava la politica opposta delle avventure.

Entusiasta parlò il collega Gadda e l'oratore rispose che non ammetteva le colonie militari, molto meno le corporazioni commerciali.

Non ripete i fatti, per i quali il tempo rapidamente gli diè' ragione; tace degli altri discorsi pronunziati. Ricorda quanto, presidente dell'Ufficio centrale, con i colleghi Levi, Adamoli, Serena e Sonnino, relatore, disse nella discussione della legge proposta dall'on. Prinetti per l'ordinamento della Colonia eritrea. Allora non si pensava alla colonizzazione della Somalia italiana. L'oratore combattè la legge di acquisto della Somalia inglese. Vennero fatti dolorosi; si nominò una Commissione d'inchiesta, che, ottenuta una proroga, si dimise quando vi fu la crisi ministeriale. L'on. senatore di San Giuliano voleva meglio conoscere le condizioni della regione. Il Guicciardini si sentì pienamente informato.

Ondo, presidente del Consiglio Sidney-Sonnino, fu presentata, quasi un anno fa, la legge che scioglie l'obbligo di provvedere all'ordinamento della Somalia italiana meridionale. È una legge di 24 articoli, che passerà rapidamente, forse senza discussione, perchè è il caso di dire *principiis obsta*, ed ora non si può tornare indietro.

Non crede che la sua parola possa impedire che il disegno di legge sia approvato.

Egli però, per essere logico coi suoi precedenti in questioni coloniali, si asterrà dal votarlo. Loda la circospezione dell'on. Tittoni per l'accordo concluso con l'Inghilterra e con la Francia per reprimere il contrabbando delle armi nel mar Rosso e nell'oceano Indiano.

Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità d'impedire il commercio delle armi anche in tempo di pace. È indubitabile però che si avrà una lotta continua fra le razze incolte e gli europei. Si augura che nell'andamento storico del Governo del nostro paese egli sia detto infausto profeta; certo sarà lieto se un giorno l'Italia potrà avere una grande colonia. (Bene).

BADISSERA. Intende richiamare l'attenzione del Senato sulla condizione della nostra colonia sud-africana.

La colonia del Benadir nella legge del 1905 fu chiamata Somalia meridionale italiana, in omaggio allo stato di fatto e di diritto ed in omaggio alla ragione geografica.

Non comprende perchè ora si debba chiamar Benadir, tanto più che una parte dei nostri possedimenti in quei paesi si chiama Somalia italiana settentrionale.

Le condizioni della colonia sono anormali; essa non è stata occupata in modo da potervi esercitare la sovranità, limitandoci noi a riscuotere i dazi doganali. È una condizione di cose che non vale a tener alto il nostro prestigio, nè a migliorare le condizioni civili di quei paesi.

Occorrerebbe esercitarvi gli uffici di amministratori e di governanti. Per poter ottenere tale intento, bisogna prender possesso della zona tra la costa e il fiume Webi-Scebeli, zona ben delineata naturalmente e adatta a formare una base solida per le nostre future relazioni commerciali con l'interno.

Per attuare questo programma di occupazione territoriale, bisogna aumentare il contingente delle truppe indigene, e di conseguenza il contributo dello Stato per le spese della colonia.

A giudizio di persone competenti la forza massima per compiere questo programma sarebbe di 3500 ascari. Il Governo su questo punto non dissente, ma vorrebbe andare alla forza massima prevista gradualmente, e gradualmente occupare le stazioni più avanzate.

L'idea di una penetrazione pacifica e lenta seduce; tuttavia un simile modo di procedere potrebbe trovare in molta parte del paese dell'opposizione.

In ogni modo presenterà difficoltà di esecuzione maggiori che non una presa di possesso rapida e contemporanea, fatta su tutti i punti del territorio.

Due soluzioni si presentano: invadere ad un tratto tutto il territorio o procedere gradatamente. La scelta non è facile, ma bisogna fin d'ora risolversi.

Il Governo, nella relazione che precede il progetto di legge, dice che si procederà gradualmente e al momento opportuno, ma, se si procede gradualmente, i momenti opportuni dovranno essere parecchi.

L'oratore dimostra che il momento opportuno per l'azione deve dipendere soltanto da noi, dalla situazione generale.

Crede che in fondo il Governo non sarebbe contrario ad agire immediatamente, se non gli riescissero di ostacolo le condizioni del bilancio; ma questo ostacolo potrebbe essere rimosso con un poco di buona volontà da parte del Parlamento e del Governo; il danaro non fa il fatto.

Se si attenderà dal caso l'indicazione del momento opportuno si dovrà aspettare lungamente, e intanto gli Amhara continueranno a devastare il paese, ed il commercio etiopico continuerà ad abbandonare gli antichi sbocchi, per dirigersi sempre più verso le colonie inglesi di Zeila e Kissimaio, e quando sentiremo il bisogno d'intervenire, sarà troppo tardi.

Dimostra che è una illusione il credere che sia *in* potere nostro lo scegliere il momento di agire.

Ogni ulteriore indugio nel trasportare le tende fino al Webi-Scebeli può riuscire pregiudiziale ai nostri interessi coloniali.

Riconosce che l'avanzata fino al fiume costerà molto, ma nessuna colonia si fonda senza sacrificio di uomini e di danaro.

A suo parere, in luogo di cominciare con un contributo da parte

dello Stato da 400 mila fino a 2 milioni, bisognerebbe incominciare inversamente, da 2 milioni, per ridurre la somma con la riduzione del contingente, a misura che si potrà ridurre la forza richiesta.

La mossa in avanti, si faccia in un modo o in un altro, sarà sempre una cosa molto seria e tale da richiedere che si proceda con forze preponderanti, perchè non deve attecchire l'idea che non possa riuscire felicemente.

Concludendo dice che nell'immenso continente nero qualche cosa si agita; la gente di colore si desta e parla un linguaggio nuovo e minaccioso; si vedono segni forieri di avvenimenti straordinari.

Di questa manifestazione bisogna tener conto (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Constata che i senatori Baldissera e Pierantoni si sono fatti interpetri di due opposte correnti.

Riconosce che il senatore Pierantoni è stato coerente nella sua attitudine di diffidenza coloniale, nel dichiarare di non poter votare il progetto.

Tuttavia lo ringrazia di aver criticato il progetto in modo mite e di aver lodato la Convenzione che mira a reprimere il contrabbando delle armi, recentemente stipulata con la Francia e l'Inghilterra.

Ricorda la precedente Convenzione tra Italia e Inghilterra pel contrabbando delle armi, che produsse buoni frutti per la zona marittima.

L'ultima Convenzione cui ha acceduto la Francia, comprende anche la repressione del contrabbando nella zona terrestre.

Fa la storia delle trattative con la Francia e dice che l'avere ottenuto la sua adesione, malgrado le sue repugnanze dottrinarie, è stato un successo.

In forza di questa Convenzione si potrà, d'accordo con Menelik, ostacolare il trasporto delle armi nei territori della Somalia.

Assicura il Senato che egli vigilerà con solerte ed energica cura a che la Convenzione abbia la sua piena esecuzione.

Egli si è dichiarato contrario al sistema delle Compagnie con carta privilegiata e con funzioni di Stato. Queste Compagnie, anche presso l'Inghilterra e la Germania, non portarono buoni frutti e oggi sono tramontate.

Accenna al brevissimo governo del Mercatelli ed al periodo di transizione dopo il suo richiamo. Elogia l'azione del comandante Cerrina, il quale dovette limitarsi ad atti di ordinaria amministrazione ed alla difesa della colonia.

Il nuovo governatore è in viaggio; esso dovrà svolgere un nuovo programma. L'organizzazione della colonia comincia ora: sino ad oggi si è rimasti in uno stadio preparatorio, che certo non può dirsi sia stato molto ordinato.

Non essendo il caso di parlare dell'abbandono della colonia, è opportuno, tenendola, di riordinarla; da ciò la ragione del presente disegno di legge.

Il senatore Baldissera ha messo in rilievo i pericoli che si nascondono dietro il principio di una occupazione lenta e graduale, e dice che egli è stato troppo reciso nelle sue conclusioni, pur avendo ammessa la difficoltà di reclutamento del corpo degli ascari.

Quanto allo spirito nuovo che agita le popolazioni mussulmane dell'Africa, crede che il senatore Baldissera abbia affermato cosa che è in contraddizione col fanatismo cristallizzato ed immobile di quelle popolazioni.

Ricorda che in altri tempi questo falso concetto impedì all'Italia di prendere in Egitto il posto che le competeva. (Benissimo).

Non dobbiamo farci una soverchia illusione sulla nostra opera civilizzatrice. Non mancano in Africa popolazioni miti, ma noi pur troppo abbiamo da fare con gente feroce o refrattaria alla civiltà.

Lamenta che in Italia si parli talvolta delle nostre cose coloniali con troppa leggerezza.

Dichiara di non potere accettare il programma esposto dal senatore Baldissera per una occupazione immediata, che richiederebbe ingenti sacrifici di uomini o di denari, sacrifici che il paese non consentirebbe. Il popolo italiano si è dimostrato nelle imprese coloniali inferiore alle altre nazioni civili. E pur troppo manca a noi il sangue freddo necessario per affrontare i disinganni, che non vanno mai disgiunti dalle imprese coloniali.

Sono questi argomenti delicati che occorre trattare con grande prudenza. Dice che ove si renda necessaria un'azione energica, se sarà al Governo, non la inizierà di sorpresa, ma ne dividerà la responsabilità col Parlamento. Crede che, come un primo passo, sia necessario votare il progetto in discussione ed afferma che ha potuto far fronte alle richieste del comandante Cerrina senza chiedere fondi speciali al Parlamento.

Farà tutto quanto sarà in lui per rimanere nel programma che si è prefisso, e non chiederà sacrifici se non in casi di assoluta necessità.

Dimostra con cifre che per ora può presentare un bilancio elastico per il Benadir e provvedere alla sua difesa ed organizzazione.

Intende procedere esperimentalmente e si augura di avere consenziente il Parlamento.

Prega il Senato di approvare sollecitamente il progetto; si vedrà poi che cosa altro convenga di fare per l'avvenire. (Approvazioni).

PIERANTONI. Ringrazia il ministro per il modo cortese con cui gli ha risposto.

Ricorda soltanto che anche prima dell'azione del Robilant e del Crispi la convenzione era stata stipulata con l'Inghilterra.

Accetta il principio manifestato dal ministro che egli non intende agire senza il consenso del Parlamento.

Replica poi al ministro sopra altri punti e conclude augurandosi che l'on. Tittoni rimanga a lungo al Ministero degli esteri, affinchè possa veder realizzati i suoi voti.

SONNINO, relatore. Dopo l'esauriente discorso del ministro, si limita a dire che la legge è opportuna, perchè mira a farci uscire dal provvisorio che era dannoso. Il progetto di legge tende ad ordinare l'amministrazione del Benadir.

Quanto alle ragioni svolte dal senatore Baldissera dice che la Commissione vi si associa completamente.

Non insiste sul valore della colonia e sui benefizi che se ne possono trarre, o si riserva, ove occorra, di parlare sugli articoli.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti 84
Favorevoli 73
Contrari 11

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'inscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza:

Votanti 84
Favorevoli 77
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 26 aprile 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Felissent, Teso e Loero.

(Sono conceduti).

Commemorazione.

LUCIFERO ALFREDO manda un saluto alla memoria dell'ex-deputato Pignatelli la cui vita fu interamente dedicata al pubblico bene (Approvazioni).

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, e il PRESIDENTE si associano (Approvazioni).

Interrogazioni.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde al deputato Santini.

Il Ministero del tesoro incaricò un suo ispettore di fare delle indagini sul fatto cui si riferisce l'interrogante. Risultò non trattarsi dell'apertura di un credito in conto corrente, bensì di una vera operazione di sconto.

A firma Enrico Ferri, venne presentata a questa sede della Banca d'Italia il 2 luglio 1903, domanda di ammissione allo sconto che fu accettata.

Si fecero due presentazioni pel complessivo importo di L. 17,000, di pagherò emessi dall'amministratore ed editore del giornale *Avanti* a favore Enrico Ferri e da questi girati alla Banca d'Italia, sede di Roma. Questi effetti vennero rinnovati due volte per ogni rispettiva scadenza quadrimestrale con decurtazione di lire mille per ogni volta e per ogni esposizione, sicchè oggi questa è ridotta a L. 13,000.

Il Direttore generale della Banca d'Italia interrogato da un consigliere nell'ultima seduta del Consiglio superiore, sopra queste esposizioni, dichiarò che gli sconti dei quali trattasi furono fatti a sua insaputa, e che se in proposito fosse stato chiesto il suo avviso, probabilmente egli, pur lasciando intera libertà e responsabilità alle Commissioni di sconto, avrebbe invitato la sede locale a riflettere sulla convenienza di ammettere gli sconti in questione, guardando al loro aspetto manifesto di operazione di comodo.

Ad ogni modo il direttore generale ha impartito istruzioni agli uffici dipendenti, invitandoli ad astenersi assolutamente per l'avvenire da operazioni le quali, per le qualità della carta o delle persone obbligate, possano eventualmente assumere figura politica. (Commenti).

Delle dichiarazioni del direttore generale il Ministero del tesoro ha preso atto approvandole. (Approvazioni — Commenti).

SANTINI prende atto delle istruzioni date dal direttore generale della Banca, e dell'approvazione del Ministero del tesoro, che suonano condanna della operazione del maggio fatta con persona dichiaratasi insolvibile e ad un giornale che non presenta alcuna garanzia. Raccomanda pertanto la maggiore vigilanza sulle operazioni degli istituti d'emissione perchè, a scopo politico, non si ripetano più così flagranti violazioni dei regolamenti degli istituti medesimi. (Approvazioni — Commenti).

Si meraviglia poi che chi si elevò accusatore della Banca Romana ricorra poi alla Banca d'Italia cambiando in lodi gli attacchi che ad essa faceva. (Commenti).

PRESIDENTE deplora le allusioni personali fatte dall'oratore.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, osserva che lo sconto non avvenne nel maggio, come ebbe ad affermare l'onorevole Santini, ma il 2 luglio.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Valentino che fra pochi giorni la Commissione centrale si pronunzierà sulla domanda di mutuo del comune di Roccella Jonica.

VALENTINO si dichiara soddisfatto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, pendendo un'inchiesta, non può rispondere all'interrogazione dell'onorevole Leali sulle responsabilità e sulla condotta del personale ferroviario nel disastro del 5 aprile 1907 alla Tuscolana.

LEALI si riserva di ripresentare l'interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dà la stessa risposta all'onorevole Cavagnari che interroga sullo scontro di Sestri Levante in Liguria, e su quello avvenuto alla stazione Tuscolana.

CAVAGNARI fa la stessa riserva dell'on. Leali.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Leali che vennero adottati provvedimenti per mettere fine ai furti che si commettono sulle ferrovie.

LEALI deplora che i furti sulle ferrovie vengano commessi dal personale ferroviario o con la complicità di esso, e si augura che i provvedimenti presi siano severi ed efficaci.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rinnova all'on. Fiamberti le dichiarazioni fatte altre volte sui provvedimenti presi per evitare i gravi inconvenienti che si verificano sulla linea Genova-Spezia.

FIAMBERTI raccomanda la maggiore sollecitudine.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. Morgari, che ieri fu firmato il decreto di coordinamento della nuova legge sulla riabilitazione col Codice di procedura penale e che, secondo questo decreto, non occorre la domanda delle parti quando questa non richieda una espressa declaratoria, ma si appaghi della cancellazione della condanna dal casellario.

MORGARI si dichiara soddisfatto.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura l'onorevole Cavagnari che, se verranno approvati gli emendamenti presentati ieri dall'onorevole guardasigilli, verrà tolto lo sconcio che molte preture rimangano senza titolare; e che, indipendemente da essi, appena vi sarà personale disponibile, provvederà alle preture di Borzonasca e Santo Stefano d'Aveto.

CAVAGNARI raccomanda che, ad ogni modo, non si lascino vacanti le preture che si trovano in paesi di montagna isolati.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, rispondendo all'onorevole Gucci-Boschi, sostiene che è dovere della finanza di impedire che le successioni siano sottratte alle tasse per esse stabilite.

GUCCI-BOSCHI non essendo sodisfatto, tramuterà la interrogazione in interpellanza.

Svolgimento di una proposta di legge.

ZERBOGLIO, a nome anche di altri colleghi, dà ragione di una proposta di legge diretta a modificare le disposizioni del codice penale relative alla diffamazione, nel senso di mitigare la pena al diffamatore in buona fede, ammettendo la prova della verità ogni qual volta si tratti di interesse pubblico (Approvazioni).

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, con le consuete riserve, consente che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle ferrovie private, tramvie e automobili.

LUCIFERO ALFONSO si associa alle considerazioni svolte ieri dall'on. Fera, proponendo che venga soppresso il capoverso dell'art. 6, secondo il quale il Governo sarebbe autorizzato a valersi

del fondo Silano, costituito dalle Provincie calabresi, per la costruzione della ferrovia Paola-Cosenza-Cotrone; ciò che porrebbe le Provincie calabresi in condizione diversa ed inferiore alle altre Provincie del Regno.

Dimostra infatti come sarebbe ingiusto sottrarre a quelle Provincie quel fondo che dovrà provvedere ad altre necessità della Calabria, e che potrebbe essere impiegato dallo Stato soltanto nel caso che esso costruisse direttamente la linea, ma non quando essa venisse affidata all'industria privata.

Il passaggio a questa del fondo Silano non sarebbe neppure atto politico, perchè non potrebbe fare a quelle popolazioni che una impressione veramente penosa.

TURCO sostiene che il capoverso dell'art. 6 è in aperto contrasto con gli accordi intervenuti tra il Governo e le provincie interessate; e stabilirebbe per la Calabria un trattamento inferiore a quello che si accorda alle altre regioni.

Dimostra poi che il fondo Silano dovrà servire a provvedere la Calabria di una rete stradale la quale invano si attenderebbe dall'attuazione delle leggi speciali già approvate.

CRESPI riferendosi alle osservazioni e raccomandazioni sollevate in un convegno di rappresentanze di provincie, comuni, e camere di commercio, teme che, con la tendenza attuale in fatto di politica di trasporti, si lasci troppo breve campo alle iniziative locali: onde chiede che, in sede di regolamento, si mitighino i vincoli imposti alle provincie e ai comuni con la legge 30 giugno 1906.

Lamenta poi che il disegno di legge, troppo restrittivo nella sua formola, renda impossibile il tener conto dei bisogni di centri importantissimi che, pur essendo capiluogo di circondario, hanno diritto ad essere allacciati alla rete delle ferrovie sovvenzionate. Spera che il ministro e la Commissione si accorderanno in qualche proposta che permetta di estendere i benefizi di questa legge ai capiluogo di mandamento.

Domanda poi se il disegno di legge si intenda applicabile alle ferrovie e tramvie da costruire o anche a quelle già in esercizio, esprimendo l'avviso che a queste si possano applicare solamente le disposizioni relative all'ordine pubblico.

Invita il ministro a chiarire il significato preciso di alcuni articoli del disegno di legge che hanno una portata finanziaria, tenendo presente che l'industria dei trasporti, e in particolar modo quella tramviaria, non si esercita in floride condizioni, e che i capitalisti non si sentiranno attratti verso investimenti che raramente producono un interesse superiore al tasso legale.

Dichiara altresì di considerare inopportuna e pericolosa la disposizione della legge che autorizza il Governo a subentrare senza compenso, scaduta la concessione, al concessionario nella proprietà delle ferrovie e tramvie, poichè sarà anche questo un ostacolo acchè il capitale acceda volentieri a queste industrie.

Rileva per ultimo la necessità di stabilire che gli enti proprietari della sede stradale debbano essere interpellati, quando si tratti di nuovi impianti o di riforma di quelli esistenti. Inspirandosi a questi concetti, presenta vari emendamenti (Vive approvazioni).

GUERCI considera superflui o eccessivi alcuni degli emendamenti d'indole finanziaria, proposti dall'on. Crespi. Si compiace che nel disegno di legge si muova un primo passo sulla via di una compartecipazione agli utili in doppia misura; ma chiede che si trovi modo di evitare, nell'interesse dello Stato, le indebite ingerenze nel valutare i coefficienti di esercizio.

Vorrebbe perciò la costruzione diretta e l'esercizio di Stato anche per queste nuove ferrovie, bene inteso con equi correspettivi per parte degli enti locali (Commenti). In ogni modo voterà volentieri il disegno di legge.

GALLINI osserva che l'estendere a tutta Italia il disegno di legge per i sussidi alle tramvie, promoverà una tale attività negli scambi, da mutare l'apparente carico finanziario dello Stato in un ottimo affare. Raccomanda vivamente di crescere il sussidio chilometrico per il servizio con automobili, e soprattutto di non intralciare con disposizioni regolamentari l'applicazione della legge esistente.

DE SETA dichiara di unirsi agli onorevoli Fera, Turco, Lucifero Alfonso e De Novellis nel domandare che non si impegni il fondo Silano per pagare il sussidio alle costruzioni ferroviarie. Chiede che si sopprima il secondo comma dell'art. 6°.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce che il criterio della utilità immediata e prossima non debba essere nè esclusivo, nè prevalente in questa materia, ma che debbasi aver di mira principalmente lo scopo di promuovere l'incremento economico delle varie regioni. Ispirandosi appunto a questo criterio si propone di riformare il regolamento per la concessione del sussidio chilometrico ai servizi automobilistici.

Si compiace che gli oratori unanimi consentano nella necessità di estendere il principio organico della legge; ma osserva che questa necessità trova un limite nelle esigenze finanziarie, nè sarebbe prudente avventurarsi in maggiori spese senza averne prima esattamente calcolato l'ammontare.

Dichiara però che ulteriori e più larghi provvedimenti potranno essere adottati per l'avvenire.

Rispondendo ad una osservazione fatta, osserva essere indubbio che le norme nuove derogano bensì alle precedenti, anche se consacrate in convenzioni, per quanto concerne le esigenze del servizio pubblico, ma non possono in alcun modo pregiudicare i diritti acquisiti.

Dichiara poi non potersi dubitare che, come di consueto, la partecipazione al prodotto riguarda il prodotto ultrainiziale, e che il coefficiente di esercizio sarà stabilito colla massima accuratezza, e assicura non esservi pericolo che abbiano a prevalere indebite inframmettenze.

Esclude che le condizioni stabilite nella legge non siano tali da allettare il capitale a siffatte imprese; tali condizioni sono quelle che anche oggi si stabiliscono, e non impediscono l'affluire di domande di concessione.

Afferma poi che la facoltà d'impartire le norme relative alla sicurezza dell'esercizio non può assolutamente esser dallo Stato delegata alle Provincie o ad altri enti.

Agli oratori, che hanno propugnato il ritorno al sistema delle costruzioni dirette, osserva che ormai non può dubitarsi della convenienza, di gran lunga maggiore, dell'altro sistema delle sovvenzioni: sistema che da vari anni fa ottima prova.

Dichiara che non si sentirebbe il coraggio di aprire di nuovo l'adito agli innumerevoli appetiti ferroviari.

Avverte tuttavia che, ogni qualvolta se ne è riconosciuta la necessità, si è seguito il sistema delle costruzioni dirette, e si potrà seguirlo anche per l'avvenire per le linee di massima importanza.

Rispondendo ad una domanda, che gli è stata rivolta, dichiara che lo Stato non può far concessione di sole costruzioni; ciò sarebbe non solo inopportuno, ma illegale, come ebbe a dichiarare il Consiglio di Stato.

Circa le offerte da parte degli enti locali, osserva che esse non sono obbligatorie, ma che certamente costituiscono la maggior garanzia della serietà dell'offerta, e aggiunge che, in caso di riscatto, il contributo potrà essere equitativamente diminuito in ragione del minor costo della costruzione.

Il disegno ministeriale non aveva contemplate le garanzie pel personale, poichè trattasi di una materia che solo ora comincia ad essere giuridicamente determinata, e che perciò è bene non pregiudicare con norme legislative, forse premature.

Ha però istituita una Commissione, la quale dovrà dar parere circa le norme regolamentari proposte dai concessionari di linee ferroviarie e tramviarie pel loro personale.

[illegible] la Commissione ha creduto di fare un passo per questa via, col sancire l'obbligo della iscrizione del personale delle nuove tramvie extra-urbane alla Cassa nazionale

di pensioni, non ha difficoltà di accettare questa proposta, che risponde, del resto, agli intenti del Ministero.

Si duole che sia stato affermato che questa legge non riguarda il Mezzogiorno; osserva che quindici dei ventisei capoluoghi di circondario, contemplati dalla legge, appartengono alle Provincie meridionali, a cui pure si riferiscono in gran parte le concessioni fatte negli ultimi anni.

Sulla questione della ferrovia Silana consente alla soppressione del secondo comma dell'art. 6, nel senso però che rimane pienamente in vigore l'articolo relativo della legge del 1905, e coll'intesa che non presentandosi concorrenti per la linea, questa sarà costruita dallo Stato, che assumerà per sè il fondo Silano.

Per ultimo a coloro, che hanno patrocinato la causa di quei centri, che non sono capiluoghi di circondario, osserva come a favore di questi non siasi stabilito che un diritto di prelazione, che non può dirsi pienamente giustificato.

Si augura, del resto, che lo Stato possa presto trovarsi in condizione di provvedere anche a questi centri minori. Conclude esortando la Camera ad approvare questo disegno di legge, che, quantunque modesto, è un provvedimento di saggia amministrazione, ed in pari tempo un atto di saggia politica economica e finanziaria. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE invita il ministro ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega la Commissione di appagarsi delle dichiarazioni del Governo e di non insistere nel suo ordine del giorno. La stessa preghiera fa all'on. Scorciarini-Coppola.

TEDESCO, relatore, e SCORCIARINI-COPPOLA prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano i loro ordini del giorno.

Presentazione di una relazione e di disegni di legge.

ROMANIN-JACUR presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova, emendato dal Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio del Ministero del tesoro.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per modificazioni alle circoscrizioni delle preture di Milano ed altre per una transazione con gli ingegneri Savini, Travaglini ed altri.

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda conveniente distribuire le sedi dei corpi e riparti militari in Sardegna in modo più equo di quanto si è finora disposto e si continua a fare.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni del ritardo ad aprire i concorsi alle cattedre nelle scuole medie.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se creda che possa più oltre ritardare un provvedimento che ripari alla deficienza della magistratura in genere, e dei capicollegio in ispecie, appartenenti al distretto della Corte di Catania ».

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici, per sapere quando intenderà provvedere perchè alla stazione di Stella sia aperto un servizio telegrafico per il pubblico, sia applicato un bilico e sia disposta una fermata del diretto Catania-Palermo per soli passeggeri.

« Aprile ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno sull'operato del prefetto di Mantova in dispregio ad aperta violazione delle leggi che regolano l'Amministrazione provinciale, e soprattutto sulla recente nomina della Commissione provinciale elettorale, per sapere se il Governo sia solidale con la ormai insopportabile sequela di arbitrii, onde nel mantovano è soppresso a danno delle classi lavoratrici ogni effettivo regime rappresentativo.

« Ferri Enrico, Aroldi, Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere se non creda opportuno esperire pratiche affinchè il commissario generale dell'emigrazione, che disimpegna lodevolmente il suo ufficio, abbia a recedere dal proposito manifestato di presentare le dimissioni.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'interno sul funzionamento dell'Amministrazione del chinino di Stato negli aspetti tecnico-industriali, e sociale-umanitari; e sull'azione esercitata da enti pubblici e privati, giusta le leggi vigenti, nella lotta contro la malaria.

« Rummo ».

« Il sottoscritto domanda di interpellare Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica, [per sapere come intenda provvedere perchè l'insegnamento del latino nella 1ª classe ginnasiale sia coordinato a quello che si imparte nelle classe superiori, e siano armonizzate [su questa materia la legge e le disposizioni ministeriali.

« Umani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra sulla convenienza di dare un nuovo e più vigoroso impulso all'educazione fisica nell'esercito.

« Credaro ».

La seduta termina alle 18.

DIARIO ESTERO

Alle notizie finora propagate di un prossimo scioglimento della Duma, succedono ora assicurazioni del tutto contrarie. Queste si basano sul fatto che il presidente Golovine si è mostrato molto soddisfatto del risultato dell'udienza imperiale e nei circoli politici di Pietroburgo si assicura che l'Imperatore, mostrandosi perfettamente al corrente dell'andamento dei lavori della Duma, espresse, con intenzione molto marcata, l'opinione che occorre inaugurare sollecitamente il periodo di operosità del Parlamento: al che è indispensabile che la Duma s'intenda col Governo. Inoltre l'Imperatore, senza rivolgere a Golovine un diretto rimprovero di parzialità, gli fece intendere di aver notato nel presidente un grande rigore verso i deputati di destra, specialmente contro il Purishkevic, che molto contrasta con l'arrendevolezza spiegata verso quelli di sinistra, soprattutto verso l'Alexinski.

Golovine rispose che il suo rigore si manifestò verso quanti esorbitarono dalle forme parlamentari.

Nei suddetti circoli si va fino a credere prossimo il ritiro dello Stolypine, a cui succederebbe un Ministero più adatto del suo alle forme costituzionali. E sul proposito la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive:

« In questi circoli diplomatici bene informati delle cose russe si accoglie con un certo scetticismo la notizia di un completo mutamento di regime in Russia.

E' vero tuttavia che personaggi ragguardevoli esercitano la loro influenza sullo Czar per indurlo a comporre un Ministero col quale la Duma possa lavorare di concerto. E' interessante inoltre sapere che la Czarina madre tentò anch' essa di influenzare in questo senso lo Czar, il quale rimase molto impressionato dalle sue lettere dall'Inghilterra.

« Si attribuisce grande importanza al viaggio della Czarina vedova, perchè ragguardevoli uomini di Stato inglesi e francesi profittarono dell'occasione per informarla di quanto pensano i competenti circoli inglesi e francesi, cioè che la posizione della Russia di fronte all'estero non ha che guadagnato in seguito all'introduzione del sistema costituzionale. Il Governo francese dal canto suo ha fatto capire al Governo russo che un nuovo prestito russo non avrebbe prospettiva di riuscita in Francia se non nel caso che venisse votato dalla Duma ».

***

Decisamente la proposta di disarmo che l'Inghilterra intenderebbe di presentare alla prossima conferenza dell'Aja, pare destinata a morire prima di nascere. La stessa stampa inglese le predice un colossale insuccesso, e il *Daily-Telegraph*, occupandosene in un articolo di fondo, dice: « È possibile che i rappresentanti dell'Inghilterra alla conferenza incontrino un certo appoggio alquanto platonico da parte della Spagna, giacchè quella nazione, amica nostra, non ha da temere un attacco dall'estero, e troverà forse degli alleati negli Stati Uniti. Chi del resto si riunirà ancora loro?

« La Francia ha risposto con un reciso rifiuto ed ha dimostrato aperta ostilità alla proposta dell'amica Inghilterra. La Germania è ancora più apertamente contraria. L'Austria-Ungheria, anche volendolo, non potrebbe appoggiare l'Inghilterra. Altrettanto si deve dire dell'Italia. La Russia non sarà certamente quella che si porrà in contrasto con le potenze della triplice e con la sua alleata, la Francia ».

L'articolo termina esprimendo la speranza che l'Inghilterra ritiri la proposta per non esporsi a vederla cadere nel ridicolo.

***

I risultati definitivi delle elezioni spagnuole danno 256 conservatori eletti, 61 liberali, 8 democratici, 32 repubblicani, di cui 14 solamente indipendenti dagli obblighi con i catalani, 16 carlisti, 17 catalanisti, 4 cattolici senza vincoli dinastici e 4 indipendenti.

Nuove elezioni dovranno aver luogo in sei circoscrizioni.

Le opposizioni riunite rappresenteranno circa 150 voti contro una maggioranza conservatrice di 256. Esse formano la più forte opposizione antidinastica che si sia sinora veduta.

I giornali madrileni dicono che il conte di Romanones, eletto in tre collegi, ha rappresentato una parte importante nella recente campagna elettorale; tanto i suoi avversari che i liberali stessi ritengono ch'egli sarà chiamato un giorno a raccogliere la successione di Montero Rios e di Moret, come capo del partito liberale, molti membri del quale desiderano di avere una direzione più netta e più energica, nel senso democratico, o meno compiacente alle tendenze cattoliche o conservatrici.

***

La crisi ministeriale del Belgio non è ancora chiusa. In proposito, il *Temps* riceve da Bruxelles la seguente informazione:

« Mentre de Trooz prosegue i suoi tentativi presso le personalità più in vista della destra, si discute molto la questione di sapere in qual punto del problema coloniale il Re consente a fare delle concessioni per permettere la costituzione d'un Gabinetto di concentrazione cattolica. Si crede generalmente che il Re rinuncerà alla sua primitiva esigenza di nominare solo i membri del Consiglio coloniale e che abbandonerà al Parlamento il diritto d'intervenire nella costituzione di questo Consiglio. Questa concessione permetterebbe infatti alla Giovane destra di ritornare sulla sua prima attitudine negli affari congolesi.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 4 aprile 1907

Presidenza del prof. comm. GIOVANNI CELORIA

Alle ore 13.30 apresi la seduta nella forma consueta.

Il presidente comunica la morte del S. C. Benedetto Corti.

Il M. E. prof. Taramelli ne fa una breve commemorazione.

La nota del S. C. dr. Bonardi, per giustificata assenza dell'autore, viene rimandata alla prossima adunanza.

Il M. E. prof. E. Artini espone i risultati dello studio di una roccia di filone da lui raccolta presso Recoaro nel Vicentino. Si tratta di un basalto nefelinico a noseana, roccia la cui presenza viene per la prima volta osservata in Italia, a conferma piena ed assoluta di quanto altri recentemente aveva accennato in modo preliminare; che nel vicentino esistono roccie riferibili al magma theralitico.

Il M. E. T. Taramelli, colla scorta di un rilievo geologico lungo il tracciato della linea Ronco Voghera, indica la natura e la disposizione dei terreni che sarebbero attraversati con un percorso di 45 km. dei quali 32 nella regione collinesca a nord di Ronco tra la Scrivia ed il Curone. Tali terreni sono a preferenza marne e calcari marnosi, arenarie, pochi agglomerati e per tratti notevoli argille scagliose; nel quale terreno cade anche una galleria, di Aspirella (1875m), delle 16, tra lunghe e brevi, progettate nel tracciato, colla lunghezza complessiva di quasi 17 chilometri.

Questa linea quindi troverebbe terreni poco compatti, non rispondenti alla perforazione meccanica, erodibili e taluni disposti a franare; perciò incontrerebbe delle difficoltà notevoli ad onta della morbidezza della orografia di quelle colline. La galleria più lunga, attraverso i colli di Sant'Agata (4450) sarà in marne compatte e per fortuna sottopasserà la formazione gessifera sviluppata assai più in alto del piano del ferro; quindi si troverà in condizioni discrete. Evidentemente questa linea non presenta alcuno dei vantaggi del tronco meridionale Rigoroso-Genova della direttissima; al più, annodato a Rigoroso, anzichè a Ronco, ne rappresenterebbe il complemento, qualora si volesse mantenere l'attuale percorrenza Milano-Voghera o tenere la linea interna, per misure stategiche, evitando il tratto Rigoroso-Milano, che implica la grave spesa di due ponti sul Po e sul Ticino. Limitandosi alla natura del terreno, il prof. T. Taramelli, avverte quali sono i tratti nei quali si possono prevedere le maggiori difficoltà e stabilire i preventivi sufficienti per vincerle e per porsi al riparo da eventuali movimenti di terreno.

Il prof. Francesco Foffano parla « di due preziosi cimeli in biblioteche milanesi ». L'edizione più autorevole dell'*Orlando Innamorato* di M. Bojardo è quella procurata dal Peruzzi nel 1830-31, ma essa è condotta su stampe, la più antica delle quali è del 1513. Il prof. Foffano dà ampia notizia della prima edizione fatta nel

1486, vivente l'autore, di cui l'unico esemplare superstite è posseduto dalla Melziana e del noto codice trivulziano, il quale non è già autografo, come si è creduto fin qui, ma è ad ogni modo autorevotissimo e di capitale importanza per la ricostituzione del testo.

Terminate le letture, l'istituto, raccolto in adunanza privata, incarica la presidenza di nominare le Commissioni esaminatrici dei concorsi scaduti alla fine dello scorso mese.

Il socio corrispondente prof. Giovanni Vidari legge il rapporto della Commissione esaminatrice nel concorso al premio dell'istituto sul tema: « I risultati della psichiatria moderna in relazione colle dottrine morali e giuridiche »; rapporto che conclude per l'assegnazione del premio alla memoria col motto: « Questo non ciberà terra, nè peltro », di cui sono autori i professori I. De Sarlo e G. Calò di Firenze.

La pensione accademica, rimasta vacante per la morte del membro effettivo Ceriani, viene assegnata al membro effettivo avv. Bassano Gabba.

Infine vengono lette le proposte per la nomina di un membro effettivo.

L'adunanza viene sciolta alle ore 15,30.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 21 aprile 1907

Presidenza del socio senatore *Francesco D'Ovidio*

L'accademico segretario Guidi presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra queste il vol. III della « Storia dell'inquisizione di Spagna » del socio straniero H. C. Lea — « Fedele Lampertico nel 1° anniversario della sua morte » pubblicazione inviata dalla famiglia Lampertico — vol. XIII, parte seconda, fasc. 2° del « Corpus inscriptionum latinarum ».

Il socio Villari fa omaggio dell'ultimo dei dodici volumi degli Atti del Congresso internazionale delle scienze storiche, e primo della serie. Ringrazia i suoi colleghi della presidenza del Congresso che di quest'ultimo contribuirono alla buona riuscita.

Fa inoltre grandi elogi dell'opera indefessa, efficace del segretario generale comm. Gorrini che diresse anche la pubblicazione degli atti portandola rapidamente a compimento.

Il senatore Villari parla delle più importanti deliberazioni prese dal Congresso suddetto, e tra queste di quella relativa alla pubblicazione dei « Regesti » delle carte del medio evo sino al 1200, oggi in corso di esecuzione, fatta d'accordo tra l'istituto storico italiano e l'istituto storico prussiano.

Conclude col rilevare che dopo le varie spese del Congresso, è rimasta disponibile una somma la quale aumenterà in seguito colla vendita degli Atti; tale somma verrà messa a disposizione dell'Accademia dei Lincei per l'istituzione di un premio internazionale destinato agli studi storici.

Il presidente D'Ovidio ringrazia, a nome dell'Accademia, il socio Villari della sua comunicazione, esprimendo gratitudine al collega che assumendo con abnegazione la presidenza del Congresso, fece cosa altamente onorevole per gli studi e per l'Italia.

Vengono poscia presentate le seguenti note per l'inserzione nei rendiconti accademici:

1. Monaci. — « Un antichissimo ritmo sulla leggenda di Sant'Alessio in volgare marchigiano da un Codice della comunale di Ascoli Piceno ».
2. Guidi M. — « Bios Konstantinu ». Presentato dal socio Monaci.
3. Berzolari. — « Sopra la configurazione di Kummer e il suo intervento nella teoria delle cubiche gobbe ». Presentato dal socio Segre.
4. Marcolongo. — La teoria delle equazioni e le sue applicazioni alla fisica matematica ». Presentato dal socio Cerruti.
5. Niccolai. — « Sulla resistenza elettrica dei metalli fra temperature molto alte e molto basse ». Presentato dal socio Battelli.
6. Puccianti. — « Sopra i cristalli fluidi del Lehmann. Misure di viscosità ». Presentato dal socio Roiti.
7. Zappa. — « Sullo spostamento che la marea dell'Adriatico può cagionare agli strumenti dell'osservatorio astronomico di Padova ». Presentato dal socio Millosevich.
8. Bellucci e Carnevali. — « Sui sali di Roussin ». Presentato dal socio Cannizzaro.
9. Rosati. — « Rocce liguri raccolte presso Murialdo ». Presentato dal socio Struever.
10. Ghigi. — « Contributo allo studio dell'ibridismo negli uccelli ». Presentato dal socio Emery.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, nel pomeriggio di ieri, si recò in automobile a Castel Porziano. Fece ritorno alla Reggia verso sera.

S. M. la Regina Margherita assistette alla assegnazione dei premi alle alunne della Scuola professionale « Regina Margherita ».

Intervenne alla gentile cerimonia S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ed un numeroso ed eletto pubblico.

L'Augusta signora espresse al personale direttivo e insegnante della scuola la sua viva ammirazione per il benemerito istituto professionale.

S. A. R. il Conte di Torino giunse ieri, alle ore 22, a Venezia a rappresentarvi stamane S. M. il Re alla inaugurazione della VII Esposizione internazionale di arte.

S. A. R. si trattenne alla stazione a conversare con parecchi dei presenti; e poi discese nella gondola di Corte, recandosi a palazzo reale.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, fino a tutto ieri ospiti graditi e riveriti di Palermo, visitarono il Pantheon di San Domenico e la chiesa di Santa Cita, quindi la villa Florio, ove furono ossequiati dalla famiglia proprietaria.

I Sovrani passarono quindi nella villa Amalfitano, di proprietà del comm. Giuseppe Withaker, dove rimasero a colazione.

Re Edoardo manifestò ripetutamente ammirazione per le bellezze di Palermo.

Alle ore 15 lasciarono la villa Withaker e si recarono alla casa del console inglese a Palermo, Churchill, dove ammirarono il museo persiano; quindi visitarono l'Orto botanico, ricevuti dal direttore Borzo.

I Sovrani inglesi poscia si recarono al palazzo Mazzarino, dove vennero ricevuti ai piedi dello scalone dal conte e dalla contessa Mazzarino.

I Sovrani presero il the; la contessa offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

I Sovrani inglesi lasciarono il palazzo Mazzarino alle 17.25 e ritornarono subito alla capitaneria del porto e quindi a bordo dello *yacht Victoria and Albert*, sul quale alle 18.40 partirono per Napoli.

Lo *yacht* reale era scortato dagli incrociatori *Suffolk* e *Lancaster*.

Stamane alle 8 è stato segnalato a Napoli l'arrivo dello *yacht*. Furono fatte le salve d'uso.

S. E. Rava nel Veneto. — Ieri S. E. il ministro della P. I. giunse a Padova. Lo ricevettero alla stazione il sindaco, il rettore dell'Università, i professori e le autorità cittadine.

Il ministro si recò subito all'Università, ove fu ricevuto nell'aula magna dal corpo accademico, dagli studenti e dalle notabilità.

Dopo un discorso del rettore parlò l'on. ministro, applauditissimo, trattando argomenti universitari

Indi venne servito un rinfresco.

S. E. Rava visitò nella giornata gli istituti scientifici educativi e ripartì la sera per Venezia.

Il Consiglio ippico. — Ieri al Ministero di agricoltura con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato pel Ministero medesimo, Sanarelli, che recò il saluto di S. E. il ministro, il Consiglio ippico iniziò i suoi lavori.

Presiedeva il comm. Siemoni, direttore generale dell'agricoltura, e riferirono il generale d'Ottone sulla razza di Persano e il professore Moreschi sull'assegnazione degli stalloni alle stazioni.

Erano presenti gli on. Doria, Odescalchi e Cappelli, il conte Canevaro, il conte Scheibler, il conte Del Balzo, il barone Majorana, il cav. Pernis, il prof. Fogliato, il conte Venino e il segretario cav. Pallucco.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia. — Stamane, presenti S. A. R. il conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, S. E. il ministro della istruzione pubblica, le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, il sindaco e le principali autorità, nonchè un numeroso elettissimo pubblico, ebbe luogo a Venezia la solenne inaugurazione della Esposizione internazionale di Belle arti. La città era in festa, e tutte le navi da guerra e mercantili ancorate nel bacino di San Marco erano pavesate.

Il tempo era coperto ma buono.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo nel gran salone decorato magistralmente da Aristide Sartorio con quattro vaste composizioni rappresentanti i momenti principali della vita umana e con dieci pannelli allegorici. Nel fondo campeggiano la statua di Rodin *Il pensatore* e due grandi gruppi di Constantin Meunier. Il salone, gremito di una folla varia ed elegante, offriva un magnifico aspetto.

Alle ore 10, S. A. R. il conte di Torino, S. E. il ministro Rava, le rappresentanze ufficiali e i commissari italiani e stranieri presero posto e subito dopo il sindaco, conte Grimani, pronunziò un applaudito discorso.

Parlò poscia S. E. il ministro della pubblica istruzione Rava. Vivi applausi interruppero il discorso inaugurale dell'onorevole ministro e ne accolsero le ultime parole.

Con tale discorso, che pubblicheremo lunedì, S. E. dichiarò aperta la VII Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia.

Finita la cerimonia, cominciò la visita dell'Esposizione.

Il sindaco e l'on. Fradeletto davano a S. A. R. il Conte di Torino e all'onorevole ministro tutti gli schiarimenti opportuni e presentavano loro via via i Commissari italiani e stranieri e gli artisti.

Usciti dal palazzo, S. A. R. il Conte di Torino ed il seguito si recarono a visitare il padiglione del Belgio, ove furono ricevuti dal commissario generale Fierens Gevaert. Il padiglione, costruito dall'architetto Sneyers di Bruxelles ed arredato con fine eleganza, contiene in cinque sale il fiore della produzione artistica del Belgio. Fra i pittori vi figurano Baertsoen, Berchmans, Buysse, Cassiers, Ciamberlani, Claus, Delville, Ensor, Khnopff, Rysselberghe, Smits; fra gli scultori Minne, Rousseau, Van der Stappen, Biesbroeck, Dillens, ecc. I Musei di Gand e di Bruxelles hanno prestato opere preziose di artisti contemporanei, fra le quali parecchi quadri ormai celebri di Evenepoel. L'arte applicata e decorativa è rappresentata dai superbi gioielli del Wolfers.

Il Conte di Torino ed il ministro si congratularono vivamente col commissario generale del Belgio.

Prima di lasciare il Parco, il corteo passò a visitare il nuovo edificio artistico eretto ad uso di caffè-restaurant su disegni di Raffaele Mainella. L'edificio di tipo bizantino produce un effetto attraentissimo fra mezzo al verde degli alberi.

Il Conte di Torino e il seguito espressero al sindaco, all'onorevole Fradeletto, agli artisti e ai commissari il loro sincero entusiasmo. È impressione generale che l'attuale Mostra superi di gran lunga tutte le precedenti per importanza mondiale, per varietà, ardimento e splendore di manifestazioni artistiche.

Alla sua partenza il Conte di Torino fu vivamente acclamato

L'Esposizione d'arte antica Umbra. — Perugia si prepara a festeggiare degnamente l'avvenimento che richiamerà fra le vetuste sue mura quanti hanno il sentimento dell'arte.

Stamane la Giunta municipale della metropoli umbra pubblicò un manifesto, invitante la cittadinanza, le autorità, le associazioni con le loro bandiere, le rappresentanze ed i sindaci dei Comuni con i loro rispettivi gonfaloni ad attendere lunedì S. M. il Re alla barriera di Santa Croce prossima alla città.

Dopo l'inaugurazione della Mostra avrà luogo un ricevimento alla prefettura. La rappresentanza della Camera, composta del vice presidente, on. Torrigiani, e degli on. Alfonso Lucifero e Podestà, giungerà a Perugia domani alle 17. Alla rappresentanza si uniranno l'on. senatore Faina ed i deputati della città e della Provincia.

Il presidente della Camera, il presidente del Senato ed i ministri Orlando, Cocco-Ortu e Gianturco, inviarono telegrammi e lettere di adesione, dicendosi dolenti di non potere intervenire.

Da Ancona andrà il presidente della Corte d'appello, commendaor Mortara, e da Roma andranno Corrado Ricci, direttore generale delle Belle arti, ed il prof. Adolfo Venturi.

Lunedì sera, per festeggiare l'inaugurazione della Mostra, la città sarà illuminata sfarzosamente ed avrà luogo una serata di gala al teatro « Morlacchi », con la rappresentazione della *Gioconda*.

Congresso della Corda Fratres. — Ieri, a Catania, nel gran salone dell'Esposizione agricola ebbe luogo, alle 10, l'inaugurazione del Congresso nazionale della *Corda Fratres*, con l'intervento di studenti convenuti da quasi tutte le Università italiane.

Parlarono il rappresentante del Municipio, il presidente dell'Esposizione ed il rettore dell'Università, anche in rappresentanza

del ministro della pubblica istruzione e varî rappresentanti della *Corda Fratres*.

La cerimonia riuscì solenne.

Concorso mondiale di fotografia artistica. — Il gran Concorso mondiale di fotografia artistica e scientifica, indetto dalla rivista internazionale « La fotografia artistica di Torino », riuscirà una solenne dimostrazione mondiale dell'arte fatografica. Diciotto nazioni sono largamente rappresentate e si avranno oltre 2500 opere di non comune valore artistico e scientifico.

L'Esposizione dei lavori si terrà in giugno nel palazzo delle Belle Arti nel parco del Valentino, gentilmente concesso dal municipio della città di Torino.

L'accettazione delle adesioni verrà chiusa col 30 corr. e le opere al 15 maggio.

Per le adesioni e le opere indirizzarsi alla direzione della rivista internazionale « La fotografia artistica » (via Accademia Albertina, n. 1, Torino).

Marina militare. — Ieri, a Napoli, alle ore 15, si è ancorata nella rada di Santa Lucia la squadra del Mediterraneo, proveniente dalla Spezia, al comando del vice ammiraglio Di Brocchetti.

Sono state scambiate le salve d'uso.

*** La R. nave *Curtatone* è partita da Suda per Samos.

Marina mercantile. — È giunto a Buenos Aires il *Ravenna*, della Società Italia.

ESTERO.

Il raccolto del frumento agli Stati Uniti. — Gli ultimi telegrammi dagli Stati Uniti sono meno favorevoli in merito al raccolto del frumento d'inverno nel sud-ovest ed il *Modern Miller* scrive che vi sono molti danni nel Missouri, nell'Illinois e nell'Indiana.

Scrivono dall'Oregon che i lavori agricoli sono meno avanzati di quanto si credeva. La stagione è in ritardo di un mese ed i seminati di autunno abbisognano di sole.

Il frumento di primavera darà un raccolto abbondante e si ritiene che si avrà una produzione la più abbondante che siasi finora verificata.

L'area seminata si crede possa ascendere ad 1,750,000 acri.

La ferrovia pel Gran San Bernardo. — Scrivono da Domodossola che a St.-Maurice, col capitale iniziale di 2,000,000, si è costituita la Società per la costruzione di una ferrovia da Martigny a Orsières sul Gran San Bernardo.

La ferrovia sarà a scartamento normale, pari quindi a quello della ferrovia del Sempione di cui la nuova linea sarà un prolungamento verso lo storico valico delle grandi Alpi.

Si considera questo come il primo passo per la futura linea internazionale attraverso il Gran San Bernardo per cui il Piemonte e il Vallese sono entrambi direttamente interessati.

La Martigny-Orsières sarà il primo tronco di questa grande linea alpina. Le difficoltà tecniche da superarsi sono parecchie, ma il buon volere vincerà di esse.

Le condizioni industriali della Bolivia. — Un rapporto del console britannico a La Paz informa sulle condizioni economiche, industriali e cummerciali della Bolivia.

Questa Repubblica è particolarmente ricca di miniere, il cui completo sfruttamento attende soltanto l'organizzazione di adeguati mezzi di trasporto per prendere il dovuto sviluppo.

Quest'anno sarà ultimata la ferrovia da Oruro a La Paz e tale fatto migliorerà notevolmente la situazione; ma meglio sarà quando la ferrovia da Oruro a Potosi traverso la regione mineraria di Huameni sarà completata.

Intanto è notevole l'aumento di produzione del rame, dello stagno e del bismuto, mentre tende a diminuire la produzione dell'argento e quella dell'oro.

In grande incremento è la produzione della gomma, la quale da 1,080,000 chilogrammi pel 1904 è salita a 2,146,510 chilogrammi nel 1905.

La popolazione della Bolivia è calcolata alla fine del 1906 a 2,180,710 abitanti, dei quali il 51 per cento sono indiani, il 26 per cento meticci e il 13 per cento bianchi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

JAMESTOWN, 26. — Stamane all'alba trecento colpi di cannone hanno annunziato l'inizio dei festeggiamenti per il centenario e l'inaugurazione dell'Esposizione.

Il presidente Roosevelt è giunto alle 11.30 nel recinto dell'Esposizione, dopo aver attraversato, a bordo dello *yacht Sayslower*, le linee delle navi da guerra americane ed estere, che spararono salve al suo passaggio.

Dopo un discorso del vescovo della Virginia meridionale e brevi parole del presidente del Comitato dell'Esposizione, il presidente Roosevelt ha pronunziato il discorso inaugurale.

Roosevelt ha ringraziato i rappresentanti dei capi di Stato esteri per la loro presenza a questa festa della nazione americana. Ha rilevato la perfetta identità degli interessi dell'America settentrionale e dell'America meridionale, che si sostengono con l'amicizia e col cordiale buonvolere.

Roosevelt ha constatato quindi il desiderio universale di vedere le nazioni dirigenti gareggiare per la realizzazione delle più elevate aspirazioni umane.

Il mondo ha fatto tanti progressi che non è più necessario credere che una nazione non potrebbe elevarsi che schiacciandone un'altra. Tutti gli uomini di Stato che sanno essere previdenti tutti i veri patrioti desiderano ora con tutto il loro cuore che le nazioni dirigenti del mondo non cessino, nelle loro diverse vie, dal lottare per realizzare le idee di civiltà e di umanità più elevate ed avanzino dandosi la mano, cercando in gara generosa di superarsi l'una l'altra nel compimento della missione loro assegnata nel mondo.

Credo che vi sia nel pensiero umano una marea crescente che spinge verso una pace internazionale e leale, marea che incombe a noi tutti di guidare per vie razionali a savie soluzioni.

Roosevelt ha esaminato lo sviluppo storico degli Stati Uniti. Ha esposto poscia il còmpito che incombette alle varie generazioni che si sono succedute sul suolo americano ed ha aggiunto: La nostra enorme prosperità industriale ha portato alcuni gravi inconvenienti. Il nostro programma è tentare di rimediarvi senza nello stesso tempo distruggere il nostro benessere.

La nostra epoca è un'epoca di organizzazione tanto nel mondo del capitale che in quello del lavoro. Ogni genere di organizzazione può fare un bene, ma bisogna opporsi ad ogni organizzazione, anche potente, se fa del male.

Ora il più grande problema che dobbiamo considerare è di vedere come eserciteremo un controllo di tal genere sull'impiego negli affari di una grande ricchezza, sia individuale, sia, più specialmente ancora, collettiva in modo che essa non sia impiegata contro l'interesse pubblico e che permetta grandi e legittimi profitti senza scoraggiare l'iniziativa individuale.

Dobbiamo metter termine agli abusi e prevenirne il ritorno senza spirito di vendetta verso ciò che è stato fatto.

Roosevelt ha concluso: Noi siamo disposti a tutelare costantemente la proprietà privata, ma combatteremo ogni tendenza a ridurre il popolo in servitù economica. Ci importa poco che questa tendenza emani da un'agitazione nefasta contro ogni proprietà o da azioni di membri di una classe di accaparratori, il potere an-

tisociale dei quali si accresce immensamente per il fatto stesso che posseggono la ricchezza.

Il presidente ha soggiunto che il dovere di una Repubblica è di trattare ogni cittadino secondo il suo valore, senza preoccuparsi della sua fede e della sua situazione o delle sue occupazioni e senza domandare se è ricco o povero, se lavora con le sue mani o col suo cervello. Bisogna giudicare l'uomo non secondo la sua professione, ma secondo i suoi atti.

La grande Repubblica americana non deve divenire il Governo di una plutocrazia, ma piuttosto quello della plebe.

KIEW, 27. — Il Dnieper ha straripato; l'inondazione prende proporzioni minacciose. Alcune vie della città bassa sono inondate. Si portano soccorsi mediante barche. Gli abitanti dei piani inferiori lasciano le case.

I quartieri di Troukhanow e di Nicolskaja sono sommersi.

La piena del fiume aumenta. I danni sono gravi.

PIETROBURGO, 27. — *Duma dell'impero.* — Si discute l'interpellanza sugli avvenimenti di Riga.

Numerosi oratori descrivono le torture inflitte ai prigionieri.

Il ministro della giustizia dice che è stata ordinata un'inchiesta. Deplora che quanto si afferma circa le torture non sia documentato.

L'interpellanza è approvata all'unanimità.

Si approva pure all'unanimità, meno quattro voti, una mozione dei socialisti, la quale approva un'interpellanza che chiede se il Governo abbia intenzione di revocare alcuni funzionari prima della loro riabilitazione eventuale da parte della giustizia.

La seduta è indi tolta.

REIMS, 27. — La neve cade da parecchie ore a grandi fiocchi su Reims e sulla regione. Le strade ne sono coperte; il freddo è intenso.

NANCY, 27. — Da stamane nevica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 26 aprile 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.34.
Umidità relativa a mezzodì	67.
Vento a mezzodì	NW.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 17 6. minimo 11.8.
Pioggia in 24 ore	—

26 aprile 1907.

In Europa: pressione massima di 765 sulla Manica, minima di 748 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 4 mm. in Sardegna; temperatura aumentata; venti forti del 4° quadrante in val Padana.

Barometro: minimo di 758 sull'alto versante Adriatico, massimo a 761 in Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati del 3° o 4° quadrante; cielo vario sull'Italia superiore con qualche pioggia; sereno altrove; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 aprile 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 25 ore	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	15 8	12 2
Genova	coperto	legg. mosso	18 0	12 0
Spezia	caliginoso	legg. mosso	19 0	9 9
Cuneo	sereno	—	25 8	13 4
Torino	sereno	—	23 7	14 0
Alessandria	sereno	—	25 6	11 8
Novara	sereno	—	28 0	13 0
Domodossola	sereno	—	26 3	9 6
Pavia	sereno	—	28 2	10 4
Milano	sereno	—	28 2	13 6
Como	sereno	—	25 3	12 2
Sondrio	1/4 coperto	—	24 0	10 4
Bergamo	sereno	—	24 0	16 0
Brescia	sereno	—	25 0	11 0
Cremona	sereno	—	27 9	13 7
Mantova	sereno	—	25 8	10 0
Verona	sereno	—	27 8	12 2
Belluno	1/4 ceperto	—	24 1	10 0
Udine	sereno	—	22 7	11 1
Treviso	sereno	—	23 9	10 9
Venezia	sereno	calmo	18 8	11 2
Padova	sereno	—	21 9	10 8
Rovigo	1/2 coperto	—	26 0	9 9
Piacenza	1/4 coperto	—	26 9	14 8
Parma	sereno	—	26 9	14 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	25 6	10 0
Modena	1/4 coperto	—	25 7	13 3
Ferrara	sereno	—	25 9	9 7
Bologna	1/4 coperto	—	25 5	15 8
Ravenna	sereno	—	24 1	10 7
Forlì	1/4 coperto	—	26 8	11 8
Pesaro	sereno	calmo	22 0	13 6
Ancona	1/4 coperto	calmo	22 4	13 0
Urbino	sereno	—	21 4	12 1
Macerata	sereno	—	21 8	13 6
Ascoli Piceno	sereno	—	24 5	14 0
Perugia	coperto	—	21 1	9 2
Camerino	1/4 coperto	—	19 5	11 5
Lucca	coperto	—	19 7	11 1
Pisa	coperto	—	19 8	10 2
Livorno	coperto	calmo	19 0	12 0
Firenze	coperto	—	21 0	10 3
Arezzo	nebbioso	—	22 9	8 7
Siena	3/4 coperto	—	20 0	10 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	21 9	11 8
Teramo	sereno	—	25 0	14 0
Chieti	1/4 coperto	—	20 0	11 0
Aquila	sereno	—	21 9	10 0
Agnone	sereno	—	21 0	8 0
Foggia	1/4 coperto	—	23 0	10 4
Bari	1/4 coperto	calmo	19 8	10 7
Lecce	1/2 coperto	—	19 8	10 3
Caserta	1/2 coperto	—	21 5	9 0
Napoli	sereno	calmo	16 5	10 9
Benevento	sereno	—	23 5	8 0
Avellino	sereno	—	17 0	9 4
Caggiano	sereno	—	16 0	5 8
Potenza	1/4 coperto	—	17 7	6 3
Cosenza	sereno	—	20 5	10 5
Tiriolo	1/2 coperto	—	8 8	3 0
Reggio Calabria	sereno	agitato	19 8	12 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	17 8	12 1
Palermo	sereno	calmo	22 7	6 9
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	17 0	12 5
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	3/4 coperto	calmo	19 2	12 0
Catania	sereno	calmo	21 0	10 2
Siracusa	sereno	calmo	19 9	9 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 0	10 0
Sassari	1/4 coperto	—	19 0	11 2

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*